



AZIMUT

MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

Anesi: Orienteering, una disciplina che deve crescere

Lo Sci-O entra nel programma delle Universiadi

MTB-O: Dallavalle Mondiale maledetto





ITAS^{sa} guardare lontano

gruppoitas.it

AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
Sas Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
 Viale Piave, 49 - Transacqua
 Tel. 0439 762235/64141 - Fax 0439 64649
 agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie di:
San Martino di Castrozza Via Fontanelle - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258



Commissario straordinario: Sergio Anesi

Affacciarmi nel mondo Orienteering come Commissario Straordinario è stato abbastanza facile. L'esperienza ultratrentennale maturata in ruoli diversi nel mondo dello sport, accompagnata da una conoscenza del settore nata quasi quarant'anni fa, (vanto la primogenitura come Direttore dell'Azienda di Promozione di Pinè, della realizzazione di alcune cartine ed iniziative sul territorio trentino quando lo sport stava muovendo i primi passi in Italia, oltre alla conoscenza personale del grande Vladimir Pacl, con il quale ho collaborato) mi hanno aiutato a entrare e a capire, non da neofita, le problematiche odierne dell'orientamento.

Catapultarmi in questo sport pur provenendo da uno invernale quale il pattinaggio di velocità, è stato quindi semplice.

Ho trovato una Federazione in salute dal punto di vista dei bilanci, fiera del proprio lavoro e della sua storia, grande dal punto di vista del suo futuro. Qualche problema era legato alla non approvazione delle modifiche statutarie previste dalla legge 8 del gennaio 2018 e con alcuni aggiustamenti da fare sia sui regolamenti che sulla gestione ordinaria. Ho predisposto quindi le modifiche statutarie richieste che riguardano principalmente questi argomenti: il rapporto di genere, la questione dei tre mandati, la responsabilità diretta del Segretario, la regolamentazione del conflitto di interesse.

Tendenzialmente una buona Federazione, portata avanti con lungimiranza dai fondatori, arricchita dagli stimoli di chi si è succeduto negli anni, ma con qualche peccato di gioventù (rispetto alle altre federazioni è molto giovane come disciplina associata), ma che con poco, a mio avviso, riuscirà ad entrare nelle grandi federazioni italiane. Ho trovato un bilancio a posto, un ufficio che lavora bene, un grande volontariato in ogni circostanza.

C'è necessità ancora di una cosa però: una maggiore attenzione al bene comune che è rappresentato dalla stessa Federazione.

Diventa fondamentale in questo contesto ricercare le cose che uniscono più che quelle che possono dividere con una presa di coscienza che sappia superare gli scogli che hanno creato la situazione del commissariamento.

Siamo forti, siete forti abbastanza per essere in grado di capire che solo uniti si può ambire a diventare una grande Federazione. Se continuano le divisioni si rischia di andare all'estinzione.

Quali sono le criticità che ho avvertito e che sono facilmente rimediabili?

Prima di tutto la necessità di una maggiore informazione dal vertice alla base e viceversa accompagnata anche da un puntuale passaggio documentale in FISO. Poi una definizione puntuale dei ruoli (atleti, tecnici, allenatori, giudici e dirigenti) evitando le sovrapposizioni. Infine la necessità di regolamentare puntualmente alcune situazioni quale l'uso del logo FISO, i protocolli per alcune gare, i progetti e le sponsorizzazioni. Con un occhio di riguardo all'attività agonistica e promozionale. C'è infine una cosa che mi sta a cuore più delle altre: il buon rapporto che la FISO ha con il mondo della scuola, che però non si trasforma poi, con un'azione di continuità, in nuovi tesserati per le società. Lì, a mio modo di vedere, sarebbe necessario intervenire.

Cosa suggerirei per il futuro?

Nell'incontro che ho avuto con il Consiglio decaduto e con i tecnici per illustrare le modifiche allo statuto, (che sarà a disposizione non appena la Giunta Nazionale del CONI lo approverà), ho evidenziato alcuni temi che a mio avviso sono da affrontare in futuro e che mi limito a citare.

TEMI DA AFFRONTARE E ARGOMENTI DA SVILUPPARE:

- COMUNICAZIONE (ufficio e inserimenti sul sito, promozione e marketing per una maggiore conoscenza da parte di tutti dell'attività)
- GESTIONE AMMINISTRATIVA (impegni di spesa, delibere, verbali, bilancio, inventario attrezzature e modalità gestione seguendo procedure standard con trasparenza)
- SEGRETERIA (individuazione di un Segretario Generale con un ufficio con più personale)
- SEPARAZIONE e RESPONSABILITA' (c'è una sovrapposizione ruoli che va evitata)
- REGOLAMENTI (organico, gare, tariffario: sono da attualizzare e soprattutto rispettare)
- Aiuto fiscale e legale alle società e comitati: i nuovi adempimenti e l'obbligo della fattura elettronica impongono un maggiore aiuto alla base. E' un impegno che va consolidato verificando come la FISO centrale possa aiutare Comitati e Delegazioni. Dal primo dell'anno sarà già attuato attraverso una convenzione con un fiscalista.
- Obblighi delle ASD: ricordo solo che in futuro, per poter essere inserite nel registro CONI, dovranno avere una attività didattica, formativa e sportiva.
- Rapporti FISO Centrale, Comitati e Delegazioni: la gestione di manifestazioni, la contabilità e la promozione dello sport nella scuola e attraverso le società e comitati a mio parere devono avere una programmazione che

- 06 L'agonista merita più gratificazioni
- 08 Sergio Anesi: orienteering uno sport ad alto potenziale
- 10 CO: la prima volta di Verena Troi. Tenani ai saluti
- 14 Vittorie e sconfitte: analisi tecniche di una long
- 22 MTB-O: Scaravonati: staffetta storica, scelte dolorose
- 24 Dallavalle: la delusione non passa, mondiale maledetto
- 26 SCI-O: la grande novità delle universiadi
- 28 TRAIL-O: Italia sempre protagonista
- 30 Novità dalla IOF Commission
- 32 CO: Knock out. Sempre più corsa sull'uomo
- 34 Primiero O-Week 2019
- 36 Allenamento in altura, come la affrontano i Top Rider
- 38 Organizzare un evento: fare rete, un concetto fondamentale per avere successo
- 40 RAI: l'orienteering ci ha ben impressionato
- 42 ASD Fonzaso: dalle maglie azzurre al gemellaggio

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

photo by Andrea Trivisonno

Hanno collaborato:

Guido Parteli, Alessio Tenani, Sergio Anesi, Fulvio Lenarduzzi, Stefano Galletti, Riccardo Scalet, Verena Troi, Carlotta Scalet, Mattia Debertolis, Gabriele Viale, Roberto Pradel, Janos Manarin, Laura Scaravonati

Redazione:

Piazza Silvio Pellico,5 - 38122 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Dicembre 2018
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



Federazione Sportiva Paralimpica riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico

coinvolga maggiormente la FISO centrale per avere uno standard in ogni iniziativa.

– I rapporti con gli organizzatori e comitati gare devono vedere una definizione dei rispettivi ruoli con protocolli e delibere consiglio antecedenti all'evento e non successive.

– La FISO non deve limitarsi, in certe circostanze, ad essere osservatore, ma interagire con le società, i Comitati e le Delegazioni in un'ottica di reciproco rispetto, ma anche regolamentando e difendendo sia l'uso del logo e che la propria immagine.

– Esiste poi una questione dei voti plurimi da affrontare che diventa elemento premiante per le società che si impegnano sia nell'attività agonistica che promozionale. Non affrontando l'argomento si svilisce l'impegno dei tanti volontari che operano con grande passione nel mondo dell'orienteamento.

– Infine c'è un ulteriore argomento che deve essere preso in considerazione: agonismo e promozione vanno perseguiti entrambi. Se la disciplina vuole crescere devono essere affrontati con il massimo impegno.

Sembrano grandi temi, ma in realtà sono piccole cose che accomodate aiuteranno la federazione a crescere in qualità. La differenza come sempre la fanno le persone e io credo che nella federazione ci siano tutte le persone e le premesse per ritornare alla normalità gestionale e a proseguire nel migliore dei modi.

Buon 2019 a tutti!

Sergio Anesi

Commissario Straordinario:



facebook.com/fedorientamento



La sostenibilità trova nuove prospettive.



Le celle ipogee: il frutto più unico di chi coltiva il rispetto per la natura.

Da sempre siamo impegnati in un virtuoso percorso di sostenibilità con un'attenzione costante per l'innovazione e la ricerca. È così che abbiamo raggiunto per primi un traguardo unico al mondo: le celle ipogee per la frigo-conservazione delle mele. Un grande impianto scavato nelle grotte sotterranee della Val di Non per conservare le mele Melinda preservando il nostro amato paesaggio trentino. Un esempio di sostenibilità che permette di ottenere numerosi vantaggi come il risparmio energetico e idrico con minori emissioni CO₂ nel rispetto del nostro ambiente. Perché con una natura così deliziosa non si è mai abbastanza buoni. www.melinda.it

L'AGONISTA MERITA PIU' GRATIFICAZIONI

In collaborazione con Mikhail Mamleev

MELTINA (BZ): La prima annata da Commissario Tecnico è stata intensa, con momenti molto buoni alternati ad altri difficili da digerire in cui non si è mai sottratto alle responsabilità e alle domande. Mikhail Mamleev è un uomo di chiari principi.



Sono terminati 12 mesi importanti, utili per stilare l'esatto punto della situazione del movimento italiano. Raccogliamo e vi proponiamo alcune considerazioni del tecnico che guida il movimento tricolore.

"Questo 2018 è stato fondamentale per capire dove siamo e dove possiamo andare. Negli ultimi 4 anni da agonista ho gareggiato solo nelle prove nazionali e non conoscevo a fondo la situazione dell'Orienteering italiano. Posso dire che tra i nostri atleti attualmente abbiamo 2 livelli. Ci sono quelli che si dedicano quasi al 100% allo sport e una percentuale di ragazzi che lavorano e studiano non avendo molto tempo libero. Mi sono trovato ad avere il problema di riuscire ad allestire la squadra con atleti che, seppur qualificati all'evento internazionale, non avevano la possibilità di parteciparvi. Questo mi ha colpito molto. Non è un rimprovero ai ragazzi, ma una constatazione. Ho fatto molta fatica a coordinare il lavoro. Capisco bene che siamo uno sport di nicchia senza grandi sponsor, ma nella mia mente l'onore della maglia azzurra viene al primo posto".

Guardando invece ai risultati come siamo andati?

"Direi in linea con le aspettative. Non possiamo pretendere subito al primo anno i risultati sportivi. Quello che io faccio è impegnarmi per allenare gli azzurri e portare la mia esperienza. Voglio dare input e motivazione al team affinché si possa arrivare ad un livello più alto. Come sapete da dicembre ogni mercoledì sosteniamo un allenamento in pista a Bolzano per effettuare dei lavori specifici

importanti. Da febbraio li svolgeremo in bosco. Trovo sia utile per giungere a fine inverno in buona condizione fisica e mentale".

Quali sono le linee guida e suggerimenti per il nostro movimento?

"I miei suggerimenti vengono dall'esperienza di professionista, prima, e di coach, poi. Direi che nelle società italiane c'è troppa eguaglianza fra gli atleti che gareggiano ai vari livelli. Non lo trovo giusto e mi spiego meglio. Giovani, Junior ed Elite si allenano e vivono lo sport. Al contrario un amatore gode dello sport e si allena 2 volte a settimana. Gli agonisti investono più tempo e dovrebbero disporre di maggiori attenzioni all'interno delle società. Non parlo di budget, questi sono argomenti personali in cui non posso e non voglio entrare. Vorrei ad esempio che ci fosse una persona nei team che si occupasse dei Media che possa dare un piccolo risalto a questi atleti. Impegnarsi anche nella ricerca sponsor o di partner tecnici. Sto parlando di piccole cose che danno una motivazione incredibile per andare avanti. Ci sono società che funzionano bene ma possiamo fare di più."

Come dovremmo guidare al meglio i ragazzi nella crescita all'interno di un percorso qualitativo?

"La società deve avere un coach

oppure qualcuno che si occupa dell'organizzazione interna del training fisico e tecnico. Non parlo di tanti allenamenti a settimana, ma anche una sola volta a settimana in cartina sarebbe tanta roba. Si potrebbe far crescere lo spirito di squadra. Ad esempio se fissiamo che al giovedì ci si allena tutti assieme: dicembre ha 4 settimane, vorrebbe dire 4 sessioni di allenamento. Basterebbero 4 persone attive che organizzano un allenamento al mese. Se l'impegno è troppo grande si può valutare di fare qualcosa anche dall'unione delle forze di società differenti. Fare ognuno per sé non serve a niente. Lasciare un mese i ragazzi senza guida non va bene. Rischiamo di perderli. Fare qualcosa, anche di piccolo, sarebbe un grande passo. Non è facile come sembra. Tutti sono occupati e lavorano, soprattutto le società piccole, ma qualcuno dovrebbe pensarci."

CALENDARIO INTERNAZIONALE CO 2019

EON - TURCHIA - 20/02-1/03/2019 (campo di allenamento + gare)
COMOF - SPAGNA - 20-24/02/2019 (specialità: SPRINT, LONG, MIDDLE)
WORLD CUP - FINLANDIA - 7-11/06/2019 specialità: MIDDLE, CACCIA, SPRINT RELAY
EUOC - REP. Ceca - 24-29/07/2019 (da denfire)
WOC STFOLD - NORVEGIA - 11-18/08/2019 specialità: MIDDLE, LONG, RELAY
WORLD CUP - ZWINGEN - SVIZZERA - 26-29/09/2019 specialità: MIDDLE, KNOCK OUT SPRINT, SPRINT
WORLD CUP - GUANGZHOU - CINA - 24-30/10/2019 specialità: MIDDLE, SPRINT RELAY, SPRINT

Torna per la 4^a edizione la Relay of the Dolomites. Un evento fortemente voluto proprio dal Commissario Tecnico, **Mikhail Mamleev** che sta provando, grazie al supporto del TOL, a far diventare quest'appuntamento in Sud Tirolo una classica del calendario nazionale e internazionale. Nel 2019 si sale all'Alpe di Siusi, bellissima dal punto di vista paesaggistico e molto impegnativa per quanto riguarda quello tecnico.

L'intento che guida il tecnico azzurro è di dar vita ad un meeting che possa far crescere l'attitudine alle grandi Staffette. Le mappa di gara è totalmente nuova e vi è la possibilità di competere anche ai più piccoli con la Kids Relay per Under 14.



@photos WOC 2018

RELAY OF THE DOLOMITES

2.6.2019

SEISER ALM - ALPE DI SIUSI
SOUTH TYROL



GEMEINDE KASTELRUTH



TERLANER ORIENTIERUNGSLÄUFLER

seiser alm

WWW.RELAY-DOLOMITES.COM

[/relaydolomites](https://www.facebook.com/relaydolomites)

SERGIO ANESI: ORIENTEERING UNO SPORT

AD ALTO POTENZIALE

A cura di Pietro Illarietti

Sergio Anesi è da qualche mese il Commissario Straordinario FISO, viene dagli sport del ghiaccio e da quando guida l'Orienteering non si è perso un solo appuntamento ufficiale. Ha aperto un confronto con tecnici e dirigenti, sviluppando una propria opinione sul movimento. Raccogliamo e pubblichiamo volentieri le sue osservazioni affinché possano essere uno spunto di riflessione costruttiva per tutti gli orientisti.

Dopo alcuni mesi alla guida della FISO, quali impressioni si è fatto sul movimento dell'Orienteering?

E' un "gran bel" movimento con delle potenzialità che devono ancora essere riscoperte, valorizzate e poste a regime per aumentare i numeri dei praticanti e per accrescere la qualità delle proposte. Penso al vasto bacino della scuola dove la FISO è una delle federazioni che ha più possibilità di entrare nel percorso didattico e quindi di avvicinare i ragazzi a questo sport, (anche se mi sono reso conto che serve individuare e sviluppare un progetto che poi accompagni gli studenti fuori dalla scuola e dentro le società). Penso alle ottime potenzialità delle gare che si svolgono nelle città e nei borghi, oltre a quelle nell'ambiente naturale di boschi e prati. Porta alla scoperta di luoghi e città con dei risvolti socio culturali e di turismo sportivo che facilita l'attenzione da parte delle famiglie. Penso ancora alla necessaria attenzione che deve essere riservata alla parte agonistica e penso infine, per fermarmi solo ad alcune delle opportunità, anche al grande patrimonio che una federazione multidisciplinare può sviluppare per ogni età. Insomma una Federazione con alle spalle un passato importante ma che ha davanti un futuro ancora più significativo e con tanti aspetti che la rendono unica.

Il CONI, con cui lei è in ottimi rapporti, cosa pensa della FISO?

A dire il vero non è stato un bene questo commissariamento perché ha fatto emergere delle problematiche

che forse si potevano risolvere in passato e dentro "la famiglia". Questa piccola crisi porta il CONI ad essere più attento alle esigenze della FISO, ma anche a esercitare un controllo maggiore dell'operato dei suoi organi. Una piccola intromissione che però può essere salutare per instaurare comportamenti virtuosi e regolamentare maggiormente le azioni svolte dai diversi soggetti, rendendo un servizio alla stessa federazione che potrà dopo questo momento recuperare immagine e ulteriore credibilità. Diciamo che questi mesi oltreiché alla modifica dello statuto mi auguro servano a migliorare i rapporti e aiutino a ritrovare le tante sane energie che ci sono dentro la FISO.

Lei è rimasto molto colpito dalla presenza capillare nelle scuole. Quali considerazioni ha maturato?

Lo ho già evidenziato più volte. Lo sport dell'orientamento ha una incredibile possibilità di essere lo sport della scuola italiana laddove riesce a combinare lo studio e la lettura delle mappe e dei paesaggi con la attività fisica, tra l'altro senza allontanarsi dal plesso scolastico con i grandi vantaggi che questa situazione può dare. Basta una cartina in ogni scuola e subito diverrebbe lo sport più vissuto in termini positivi sia dai docenti che da chi segue l'attività motoria. Certo che tutto questo dovrebbe poi vedere una crescita importante di società che si mettono al servizio della scuola ma che poi potrebbero incrementare in maniera esponenziale i propri

tesserati. Bisognerebbe a mio avviso far sì che inizi come un gioco dentro e fuori la scuola per poi svilupparsi sia nel campo agonistico che in quello della scoperta e del sociale. Non posso né voglio dare ricette. Constatato però che rispetto ad altre discipline (si pensi a quello da cui provengo), le potenzialità di fare breccia nel mondo della scuola sono enormi.

Ha avuto modo di vedere i nostri eventi nelle 4 discipline. Come li ha trovati da un punto di vista qualitativo organizzativo?

C'è tanto impegno e disponibilità personale nell'organizzazione di eventi da parte di un volontariato che si spende, un mix estremamente positivo che riesce a superare qualche incertezza organizzativa e qualche difficoltà che ho notato.

Ho avuto modo di vedere all'opera tante persone che si prodigano per far grande la federazione. Ecco, forse manca una codifica dei minimi sotto i quali la manifestazione non deve andare. Dando un giudizio da esterno e cercando



Sergio Anesi sul campo gara impegnato in un confronto con Roberto Pradel

di suggerire azioni per ottenere il meglio dai grandi sforzi che le diverse componenti mettono in campo per l'organizzazione di un evento e nella logica di migliorare quanto si pone in essere, mi sembra di poter suggerire che in relazione al tipo di gara si debba ricercare una miglior qualità. Questo per invogliare maggiormente gli atleti a migliorarsi ma anche per poter promuovere al meglio lo sport. La qualità si raggiunge se nell'organizzazione si dà il giusto peso a tutte le componenti che fanno grandi le manifestazioni: quella tecnica prima di tutto con attenzione agli atleti, quella logistica della scelta dei percorsi e degli scenari di partenza e arrivo, quella delle attrezzature per svolgere senza intoppi e in ogni

condizione le iniziative, quella della cura dell'immagine che si va a creare attorno all'evento per poterlo divulgare al meglio e per poter penetrare nel tessuto sociale attraverso Enti Pubblici, associazioni, operatori privati, sponsor e per riconoscere una maggiore importanza al lavoro di società, Comitati e Delegazioni.

Lei ha avuto l'onore di lavorare con atleti che hanno vinto le medaglia olimpiche negli sport del ghiaccio. Come vede il nostro movimento agonistico?

Credo di non dover entrare più di tanto in questioni tecniche che non mi competono anche perché sono un sostenitore da sempre della NON confusione dei ruoli. Molto spesso nel mondo sportivo si incontrano dei tuttologi. Io credo che atleti, tecnici, dirigenti non debbano confondersi, ma ognuno specializzarsi nel proprio ruolo. Detto questo osservo solo che la parte agonistica della FISO debba essere senz'altro potenziata.

Cosa dovremmo fare per crescere agonisticamente?

Pur rimarcando che non è competenza del sottoscritto sostituirmi ai tecnici e allenatori, mi pare di poter suggerire di puntare sulla preparazione: allenamenti tecnici ma soprattutto migliorare la preparazione fisica degli

atleti (velocità e resistenza).

Quali sono i punti di forza su cui dovremmo insistere?

Credo si debba prevedere, da parte degli organi dirigenziali non appena si saranno costituiti, una sorta di stati generali dell'orientamento nei quali mettere sul tavolo tutte le criticità avvertite e le potenzialità conosciute e in quella sede riservare uno spazio di lettura e di prospettiva per l'attività agonistica federale che deve crescere per potersi ricavare uno spazio a livello internazionale. Servono in ogni caso programmi pluriennali per ogni disciplina. La maggior attenzione verso i diversi settori, agonistici e non, promozionali o scolastici, del territorio o generali, deve comunque nascere dalla presa in carico delle problematiche conosciute, affrontandole con la consapevolezza di non poter risolvere tutto e subito, ma anche con la cognizione che affrontando i diversi temi si dovranno assumere decisioni che non sempre saranno da tutti condivise. Trovare la giusta mediazione per superare le lacune attuando alcune scelte sull'attività, (anche non popolari), potrà favorire quella crescita che necessita alla federazione per poter allinearsi allo standard di nazioni ritenute oggi più forti e che sono sicuramente raggiungibili.



Anesi ha rappresentato la FISO anche nelle sedi istituzionali. Qui nella conferenza stampa che si è svolta in Senato a Roma per la 5+5 Days di Abruzzo e Molise.



Anesi vanta una lunga carriera politico sportiva. Qui il suo incontro con Papa Francesco a cui ha consegnato la fiaccola olimpica

COPPA ITALIA: LA PRIMA VOLTA DI VERENA TROI. TENANI AI SALUTI.

A cura di Stefano Galletti

L'US PRIMIERO VINCE IL TITOLO NELLA SPRINT RELAY E SCALET SI FERMA AL POKER.

MILANO: Il poker di Riccardo Scalet. Il primo titolo italiano Elite di Francesca Taufer. La prima Coppa Italia di Verena Troi a quaranta anni ampiamente compiuti e la seconda, e forse ultima (ma sarà proprio così?) di Alessio Tenani per il quale i quaranta anni sono lì a portata di mano. L'estrema sintesi dei verdetti emessi negli ultimi tre week end di gare nazionali disputati tra inizio settembre e inizio novembre.

Il fine settimana di settembre, dedicato tradizionalmente ai Campionati Italiani a lunga distanza e Staffetta, è coinciso nell'edizione 2018 con la presentazione della nuova accoppiata "Sprint+Long distance", disputati per la prima volta sui terreni del centro storico di Martina Franca e nell'ostico Parco delle Querce di Crispiano. Riccardo Scalet (Park World Tour Italia) ha bissato il poker di medaglie d'oro già conquistato nel 2017, lasciando solo i piazzamenti di consolazione ai compagni di nazionale, e talvolta anche di squadra, almeno guardando alle due medaglie, una d'argento e una di bronzo conseguite da Sebastian Inderst. Proprio Inderst è stato l'unico a prendere il numero di targa di Scalet nel labirinto di Martina Franca, mentre nella gara Long il gap con il secondo classificato Mattia Debertolis (US Primiero) è stato tale da ribadire, se ce ne fosse ancora bisogno, l'attuale divario tra Scalet e gli immediati

inseguitori. Le insidie della carta di Martina Franca, con gli incroci di forma irregolare, le piazzette e i vicoletti che si aprono improvvisamente negli spazi tra le case, hanno consentito ad un atleta esperto come Alessio Tenani di conquistare la sua ottava medaglia di bronzo in carriera su questa distanza. Nella domenica del Campionato Italiano Long, il terreno di gara relativamente piatto è stato reso movimentato dal susseguirsi di muretti di pietre, alti fino a un paio di metri, che a decine erano frapposti sulla linea di percorrenza ideale dei percorsi più a lunga gittata. Un'ulteriore difficoltà, che ha accomunato la fatica degli atleti a quella degli organizzatori, è venuta sia dalla presenza di una piccola area nella quale alcuni lavori agricoli dell'ultima ora hanno modificato la conformazione della vegetazione, sia dall'incendio che proprio una settimana prima della gara ha interessato una porzione di



Carlotta e Verena si abbracciano al termine della gara Long

terreno che doveva essere attraversato dai percorsi. La giornata ancora estiva e il vento caldo che ha spazzato uniformemente il campo gara hanno prosciugato le energie dei partecipanti, e mai come questa volta abbiamo assistito al traguardo ad autentici crolli quasi in stile Dorando Petri, con accompagnatori ed allenatori impegnati in spugnaggi o docce improvvisate a vantaggio dei concorrenti sfiniti.

Sul rettilineo di arrivo di Martina Franca, stracolmo di un pubblico che battendo ritmicamente le mani sugli

striscioni degli sponsor ha creato la miglior colonna sonora possibile all'arrivo dei protagonisti, abbiamo assistito anche all'incoronazione, la prima ma (come poi la storia recente ha confermato) sicuramente non l'ultima, di Francesca Taufer (US Primiero) quale campionessa italiana Sprint davanti ad Eleonora Donadini (Pol. Besenese) e Nicole Scalet (US Primiero). Il titolo corona una fase sportiva nella quale Taufer ha alzato l'asticella delle proprie prestazioni orientistiche, arrivando nel 2018 a guadagnarsi i galloni di atleta della nazionale con una serie di prestazioni convincenti, coronate proprio dalla vittoria in terra pugliese. Una sorpresa certo, anche se relativa, così come abbastanza sorprendente (soprattutto per la protagonista) è stata la vittoria del giorno successivo nella lunga distanza ad una protagonista delle stagioni precedenti: Irene Pozzebon (Pol. Besenese) ha infatti trovato un oro insperato, succedendo alla compagna di squadra Eleonora Donadini, sul filo dei secondi nei confronti di Renate Fauner (T.O.L.) dopo un testa a testa durato oltre 94 minuti. Dopo le due protagoniste d'oro e d'argento, giunte anch'esse sfinite sul traguardo, è stata la tenacia a premiare con la medaglia di bronzo Anna Caglio (Pol. Besenese) pur staccata di 5 minuti, mentre per trovare la quarta classificata dobbiamo arrivare ai quasi 13 minuti di distacco di Francesca Taufer che è la prima tra le atlete classificate a scavallare i 100 minuti di competizione.

Dalla pianura pugliese si è risaliti alle Dolomiti trentine, un balcone a vista delle Pale di San Martino, per i Campionati Italiani Sprint Relay (conditi per l'occasione da una succulenta domenicale lunga distanza sulla classicissima carta di Caltena-San Giovanni). Avrebbe potuto essere l'occasione giusta per Riccardo Scalet per coronare la cinquina, considerato il pronostico tutto a favore del team Park World Tour Italia con Carlotta Scalet in prima frazione, Tommaso Scalet in seconda e appunto Riccardo Scalet in terza. La Sprint Relay continua però a rimanere una gara nella quale alla componente tecnico-fisica si aggiungono il gusto e l'adrenalina, ma anche i rischi

connessi, della sfida spalla a spalla che si rinnova ad ogni cambio di direzione, su ogni forking del percorso, dietro ad ognuna delle barriere artificiali che (impiegate ormai con consuetudine nelle principali gare internazionali Sprint e Sprint Relay per movimentare o modificare i terreni già studiati "a secco" dagli atleti) a Mezzano hanno costituito una novità sapientemente usata dal tracciatore Emiliano Corona per rendere ancora più insidioso il percorso sviluppato tra le stradine del paese già teatro della gara ai Campionati Italiani Sprint 2003 e dei Mondiali Sprint Juniores 2009. Primi al traguardo dopo le tre frazioni, il team PWT è stato detronizzato a causa della punzonatura mancante di Carlotta Scalet in prima frazione, ancora più sanguinosa se si considera che l'atleta era effettivamente transitata, persino fermandosi, in prossimità del punto di controllo ma ha ommesso di punzonarlo essendo già impegnata nella verifica della scelta di percorso della tratta successiva. In una gara che in tante categorie si è risolta in un'autentica falcidia di team (soprattutto in prima frazione laddove la sfida è davvero psicologica in una corsa atleta vs. atleta, prima che i distacchi si dilatino nelle frazioni successive), l'US Primiero è riuscito a mantenere la lucidità per



L'arrivo di Tenani al Tuscany Classic

condurre una prova davvero brillante: Francesca Taufer in prima frazione e Mattia Debertolis in seconda frazione hanno consentito a Manuel Negrello di prendere il via con un piccolo margine di vantaggio su Scalet; un margine che non è bastato per reggere alla rincorsa di Riccardo ma che ha consentito alla fine di vincere con sicurezza sui campioni uscenti della Polisportiva Masi (Lucia Curzio - Samuele Curzio - Alessio Tenani) al terzo podio in 3 anni, mentre arriva finalmente anche la prima medaglia Elite per l'Orienteering Tarzo, con Jessica Lucchetta, Federico Venezian ed il nuovo ingresso nei ranghi della squadra nazionale Sprint Matteo Ferrari, anche loro protagonisti di una gara nella quale è stato necessario



Alessio Tenani, Verena Troi e Samuele Tait premiati da Sergio Anesi

mantenere la lucidità fino al traguardo senza farsi influenzare da posizioni in classifica "ufficiose" che il controllo delle punzonature ha modificato e falcidiato frazione dopo frazione.

E' infine storia recente la vittoria di Verena Troi (T.O.L.) ed Alessio Tenani nella classifica finale di Coppa Italia 2018. La vittoria di Tenani, coronata dal primato anche nella classifica dello Sprint Race Tour (decimo alloro in 18 anni per la classifica di specialità, a fronte di due soli secondi posti ed un solo terzo posto) era arrivata "con una giornata di anticipo" rispetto alla conclusione, ma è stata accompagnata dalla bella vittoria a San Giovanni d'Asso davanti a Samuele Tait (Gronlait) durante la quattro giorni del Toscana Orienteering Classic e dal secondo posto nella gara domenicale di Montalcino dietro allo svizzero Nicola Mueller. L'atleta bolognese ha chiosato "Il modo migliore per completare questa stagione che per me è stata l'ultima completa su tutte le distanze e continuativa con carta e bussola": una dichiarazione di abdicazione, almeno per quanto riguarda le ambizioni di classifica generale nei circuiti nazionali... oppure anche nel 2019 l'appetito verrà mangiando?

Verena Troi (T.O.L.) è stata premiata dalla sua

costanza e, con il candore e la sincerità che la contraddistingue, ha ammesso che la vittoria conseguita nella classifica generale di Coppa Italia 2018 è stata la prima di una lunghissima carriera sviluppata in due fasi "... altrimenti della prima vittoria me ne ricorderei...". Vedremo come si svilupperà la stagione 2019 per capire se un eventuale bis potrà arrivare già a soli 12 mesi di distanza, e vedremo se le insidie più pericolose per lei arriveranno da una Christine Kirchlechner (Sport Club Meran) che sta finalmente uscendo dal tunnel di alcuni infortuni che l'hanno penalizzata nel 2018, da Renate Fauner (T.O.L.) a cui andrebbe chiesto fin da subito il palmares conquistato nelle Coppe Italia durante la prima parte della sua fulgida carriera, o dalle compagini della Polisportiva Besanese (Anna Caglio, Eleonora Donadini, Irene Pozzebon su tutte) e dell'US Primiero (Francesca Taufer, Nicole Scalet e la vincitrice del Suunto Sprint Race Tour al femminile Viola Zagonel).

Ora si riparte con la nuova stagione. Gli impegni sono tanti. Tocca al CT Mikhail Mamleev fissare le priorità e i programmi.



Il territorio di Montalcino ha accolto al meglio l'ultima prova del calendario nazionale. L'arrivo dentro le mura della fortezza è stato apprezzato da tutti i 1200 partecipanti



La spettacolare partenza della Sprint Relay di Mezzano



Tiziano Bettiga qui sotto e Alice Selem a destra, sono 2 promesse azzurre



Renate Fauner, per lei una seconda parte di stagione in calo



Viola Zagonel, un sorriso per il successo ritrovato

VITTORIE E SCONFITTE: ANALISI TECNICA DI UNA LONG



Riccardo Scalet, con il suo secondo posto è il migliore degli italiani in gara a Caltena Le Vale

RICCARDO SCALET

1 Capisco subito che il primo punto è piuttosto facile, quindi cerco solo di correre al massimo ed entrare sicuro in bosco. Persi +1-2"

1-2 Anche il due mi sembra una tratta di trasferimento facile quindi la prendo in direzione sicuro. Piccola sbavatura in zona punto.

2-3 Scendo subito alla strada senza leggere la cartina; poi invece contando

le piazzole lungo la strada entro al punto in sicurezza. Persi +5"

3-4 Vedendo le case mi sembra una buona scelta attaccarla da lì. Non esecuzione perfetta però, soprattutto in zona punto. +10"

4-5 in sicurezza seguendo la strada e la radura.

5-6 Vedo già prima la scelta lungo il sentiero e mi sembra buona, non ha difficoltà tecniche e mi posso concentrare sulla corsa.

6-7 Scendo al 7 in direzione e in

controllo.
7-8 primo grande errore della gara. Ho troppa fretta e prendo il sentiero giusto, leggendo però quello sbagliato in carta. Ci metto molto a rilocalizzarmi al rudere nel verde. +2"

8-9 in direzione, ma con troppa fretta causata dall'errore precedente, e una cattiva esecuzione. +15"

9-10 ancora di fretta parto subito in direzione ed eseguo bene. Però la scelta migliore era usare la strada a sud. (Rosso)

10-11 scendo subito alla strada senza

leggere tanto, vista subito la scelta dritta. In zona punto però non vedo la lanterna e arrivo al 12. +30"

11-12-13 punti di esecuzione in una zona con erba alta e abbastanza tricky.

13-14 non vedo la scelta migliore e decido di andare dritto, sprecando molte energie per il dislivello e tempo. +1"

14-15-16-17 punti di trasferimento in arena.

17-18 primo assaggio della zona più interessante della carta. Entro sicuro

dal verde semplificando. +30" (bassa velocità)

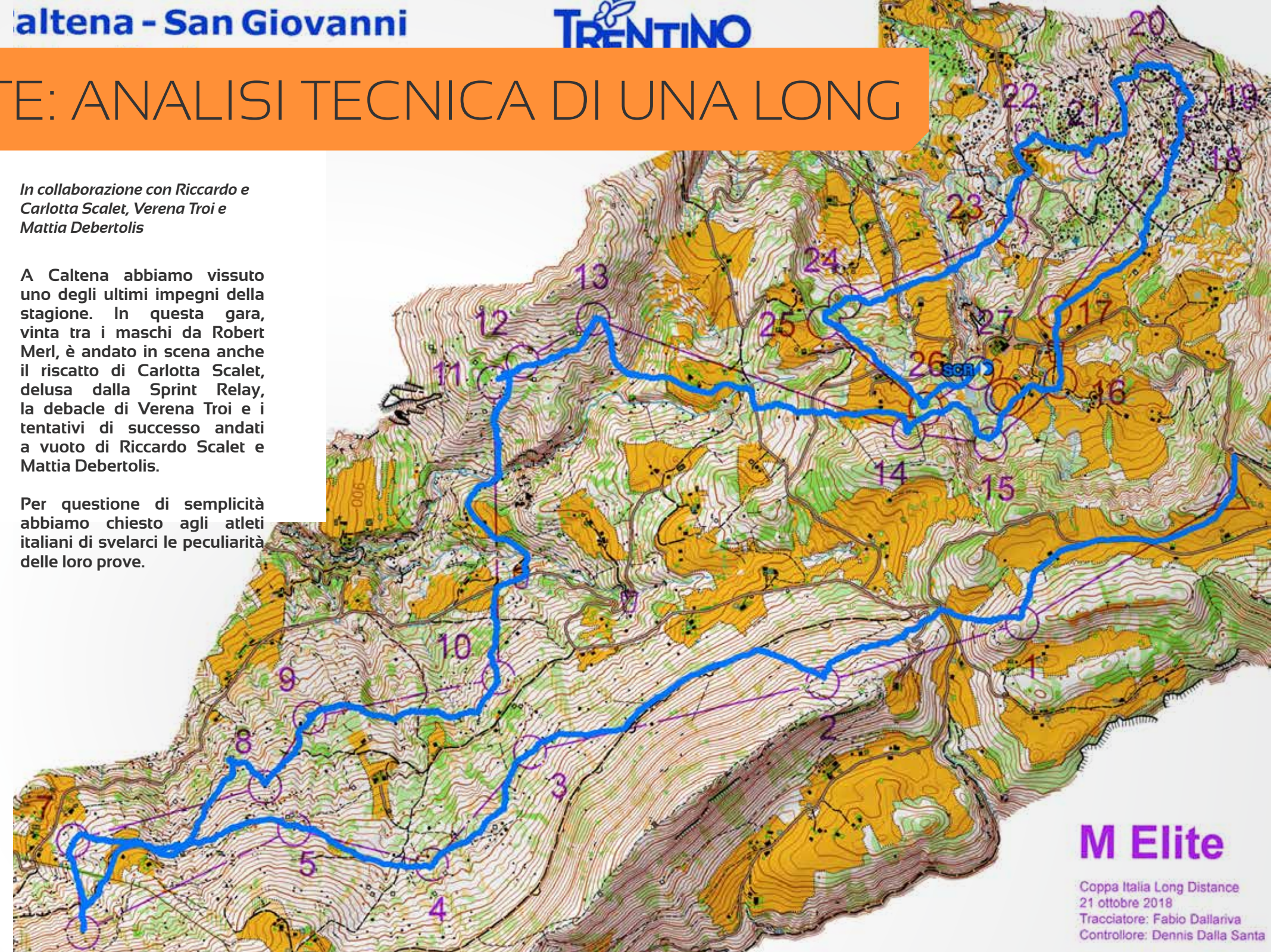
18-19-20 problemi a leggere la zona al 15:000 quindi procedo molto lento.

20-21-22 rimango bloccato nel verde fitto prima del 21, ok per il 22. +30"

22-23-24-25 ultimo trasferimento della gara, rallento in zona punto 24-25 insicuro per la cartografia. Comunque in sicurezza. +15"

25-26-27 Fine gara con un'ultima incertezza al 26, ma niente di rilevante. In generale una Long scorrevole e

divertente, con alcuni spunti tecnici ma forse 10-15 minuti troppo corta. C'erano molte scelte medio-lunghe alternate a punti più da Middle. Ho cercato di fare del mio meglio, stavo bene fisicamente e volevo riscattarmi dalla Sprint Relay di Mezzano. La fretta però mi ha fatto perdere molti minuti (4-5' in totale) e la rivincita su Robert Merl.



M Elite

Coppa Italia Long Distance
21 ottobre 2018
Tracciatore: Fabio Dallariva
Controllore: Dennis Dalla Santa



Carlotto Scalet, abbracciata dal marito, Robert Merl, al termine della Long vinta a Caltana. Per l'azzurra un pronto riscatto dopo la delusione della Sprint Relay

CARLOTTA SCALET

Dopo il grande flop del giorno prima con una gara decisamente poco controllata, culminata con un punto mancante da parte mia, la delusione della squalifica per tutta la staffetta PWT, ed una notte dormita decisamente male, ci tenevo a riprendere il controllo della mia tecnica di Orienteering e trovare buone sensazioni prima di entrare nella pausa stagionale. Il mio piano per la gara Long a Caltana era di condurre una gara regolare, cercando di raccogliere le ultime energie dopo una intensa stagione e trovare uno spunto per l'allenamento invernale.

Sono partita, come pianificato, tranquilla, controllando la direzione ed

attaccando il primo punto dall'angolo del prato.

La scelta per il secondo punto, è stata influenzata dalla mia decisione di correre a velocità ridotta. Ho ritenuto infatti, di prendere la scelta più diretta possibile per risparmiare ogni metro, tenendo conto del dislivello.

Il 3° punto, classico punto in discesa, dove è facile commettere errori. Ho quindi preferito scendere in anticipo sulla strada e continuare in direzione. Nonostante un buon piano, l'esecuzione non è stata ottimale in zona punto, in quanto l'immagine che mi ero preparata dalla carta non corrispondeva esattamente con la realtà, portandomi a commettere un errore che sono tuttavia riuscita a contenere.

Il 4° punto, un altro classico per questo tipo di terreni, non ha presentato grandi difficoltà per me. Per il 5° punto, ho deciso di

evitare la zona verde sotto la linea del punto, ed attaccare dal prato vicino alla piccola casa.

Per il punto 6, non ho esitato molto nella scelta di percorso, perdendo tuttavia molto tempo essendo imprecisa e poco aggressiva (non tagliando la curva della strada asfaltata, e addirittura sbagliando l'incrocio dopo il ristoro, anche se di pochi metri).

Anche per il punto 7 ho deciso di fare la scelta più diretta possibile, allargando solo nell'ultimo prato per risparmiare dislivello.

Uscendo dal punto 7, ho sottovalutato

il punto 8, controllando troppo poco la direzione ed incappando in un errore. Mi sono trovata, infatti all'interno della palude, ed ho deciso di risalire vicino al prato per poter trovare un punto di attacco certo in questa zona un po' vaga.

I punti 9-10, punti di trasferimento nella zona più complessa della carta, non presentavano maggiori difficoltà tecniche.

L'11° punto prevedeva un cambio di tecnica e velocità. Essendo molto insicura e non aggressiva ho, anche qui, perso molto tempo prezioso.

L'insicurezza dell'11° punto, mi ha poi seguita anche per il punto nr 12. In zona punto, mi sono ritrovata, infatti, in una situazione diversa da quella che mi aspettavo con molti sassi non cartografati commettendo un grosso errore, controllando le pietre al posto delle curve di livello.

Dal 12esimo punto ho corso vicino a Verena Troi per la maggior parte del percorso fino alla fine. La mia scelta per il 13esimo punto era più alta di quella di Verena, ci siamo tuttavia ritrovate in zona punto.

Per il 14° punto, ho deciso di evitare la zona sassosa ed attaccare l'obiettivo

da sud.

Il 15° punto non prestava grandi difficoltà in quanto trasferimento.

I punti finali 16-17 portavano un'ultima difficoltà prima dell'arrivo in una zona un po' vaga della carta. Rallentando e controllando bene la direzione sono riuscita a completare anche questi punti bene, scegliendo poi la via più diretta possibile per il punto 18, correndo sul prato e poi sulla strada.

In generale credo sia stata una gara regolare senza grandi errori e sono felice sia arrivata addirittura una vittoria.

Caltana - San Giovanni Primiero - Trentino

Scala 1:15.000
Equidistanza 5 m

Rilievo e disegno 2018
Produzione G.S. Pavione a.s.d.



TRENTINO



W Elite



Una perplessa Verena Troi dopo il traguardo si confronta con Carlotta Scalet (a destra)

VERENA TROI

Arrivo alla gara dopo essere rimasta ferma per una tendinite oltre un mese. Ho ripreso a correre appena una settimana prima. Sono molto insicura della mia forma fisica ma ho comunque tanta voglia di fare bene quest'ultima gara di Coppa Italia nel bosco.

P-1: Parto bene, sono un pochino alta in zona punto ma riesco a correggere subito, perdo pochi secondi.

1-2: Scendo in diagonale verso il prato, seguo il sentiero nell'avvallamento, arrivata alla strada salgo sul sentierino fino alla casa, nel bosco procedo in quota.

2-3: Decido di buttarmi sulla strada e di attaccare il punto dalla piazzola. Il tratto di strada sembra piuttosto lunga ma ecco la rientranza. Scendo nel bosco, il verde dovrebbe essere diverso ma io procedo comunque. Guardo a sinistra e a destra, senza

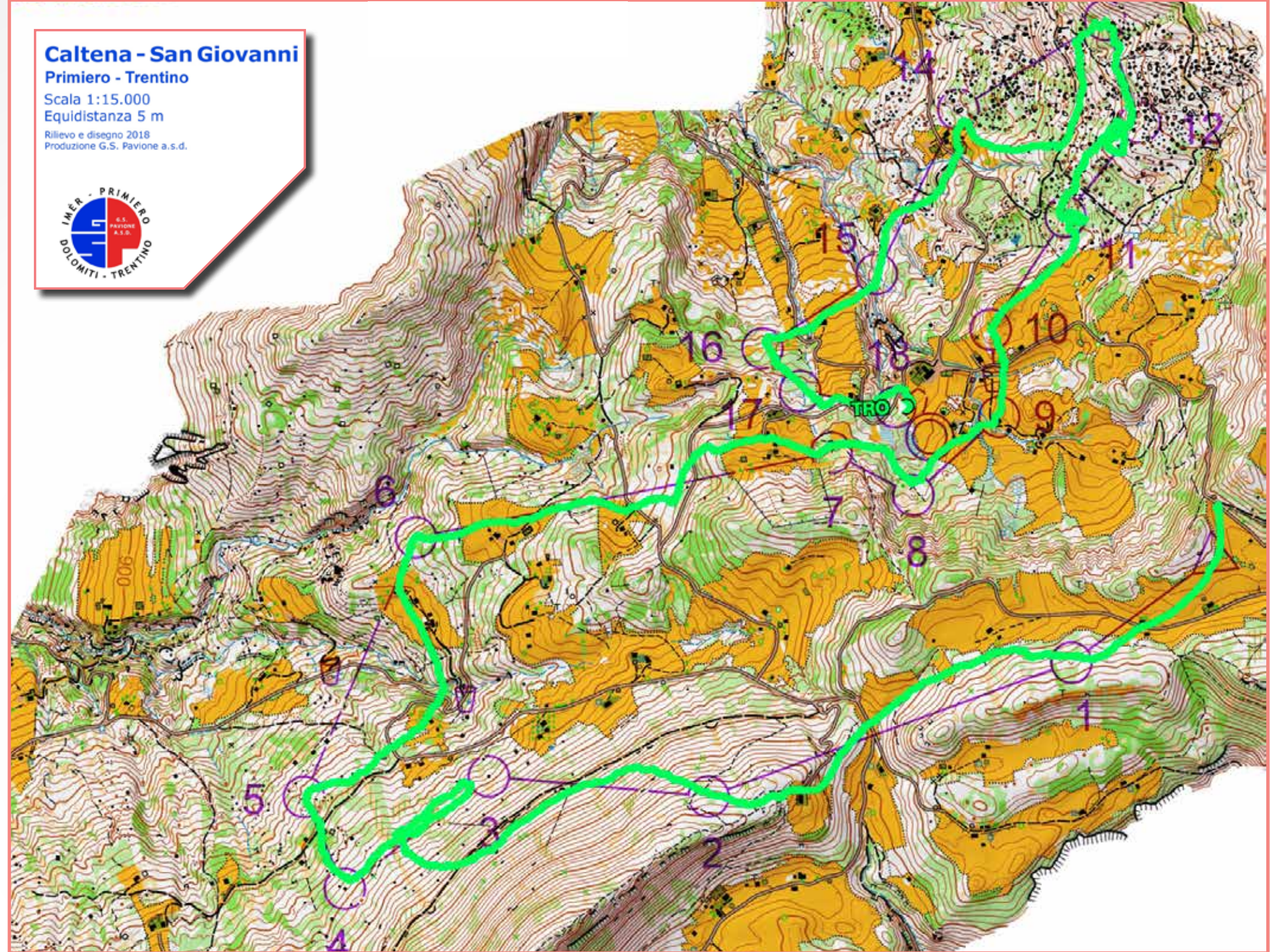
capire bene, trovo un sasso molto grande, non sembra il mio ma vado a controllare. Non c'è lanterna. Cerco di capire e purtroppo vedo che il sasso deve per forza essere quello a metà strada tra il terzo e il quarto punto. Mi tocca tornare alla 3.

3-4: La prima metà della tratta ormai la conosco, procedo veloce, so di aver perso almeno tre minuti ma la gara è lunga, ancora non mi arrendo.

4-5: Scendo sulla strada e rientro nel bosco vicino ai due massi.

5-10: Punti piuttosto fisici, cerco di spingere.

10-11: Si entra nella parte più tecnica. Attacco il punto dall'avvallamento al bordo del prato, voglio procedere verso nord, ma sono sorpresa dai cocuzzoli molto alti. Comincio a guardarmi intorno senza capire bene, non seguo più la bussola. Finalmente raggiungo il sentierino, vedo qualcosa che potrebbe essere il mio cocuzzolo ma non vedo nessuna lanterna. Torno sul sentierino, controllo se è veramente quello che credo, riattacco il punto,



arrivo allo stesso cocuzzolo di prima. Come fa a non essere il mio? Guardo meglio ed ecco la lanterna.

11-12: Piuttosto scocciata per questo secondo errore salgo, attraverso il sentiero, continuo a salire sul naso fino a vedere davanti a me due massi enormi che credo di riconoscere sulla carta e quindi attacco il punto buttandomi a sinistra. Non trovo niente. Giro la zona per alcuni minuti, chiedendomi come mai oggi non riesco a trovare niente, e proprio nel momento in cui, completamente demotivata, mi dico che devo tornare sul sentiero per riattaccare il punto, vedo Carlotta che va dritta alla lanterna

12-13: Non so se sono ancora abbastanza motivata per poter continuare con Carlotta ma poi vedo che posso tenere il suo ritmo.

13-arrivo: Carlotta fa il lavoro grosso, io mi limito a controllare.

Alla fine della gara sono soprattutto contenta di essere arrivata, ma ovviamente dispiaciuta per la prova completamente rovinata. Sicuramente sarebbe stato meglio concentrarmi sulla lettura della carta anziché sulle mie gambe. Complimenti a Carlotta che ha fatto una bella gara su un percorso molto interessante.





Alcuni problemi fisici non hanno permesso a Debertolis di rendere al meglio. Per lui una stagione con ottimi risultati a livello internazionale

Caltena - San Giovanni

Primiero - Trentino

Scala 1:15.000

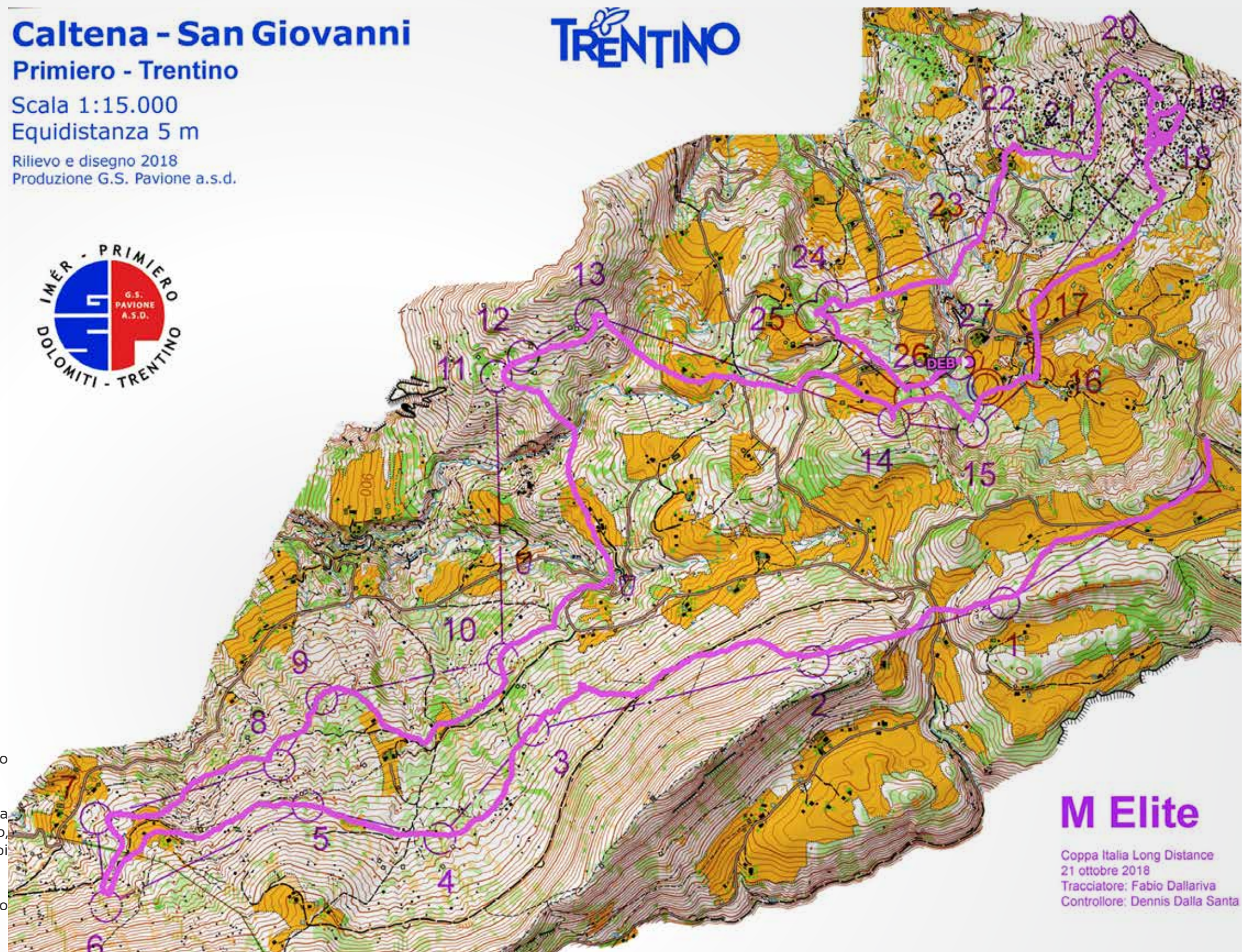
Equidistanza 5 m

Rilievo e disegno 2018

Produzione G.S. Pavione a.s.d.



TRENTINO



M Elite

Coppa Italia Long Distance
21 ottobre 2018
Tracciatore: Fabio Dallariva
Controllore: Dennis Dalla Santa

MATTIA DEBERTOLIS

Premesso che era la mia 3^a Long di stagione e non mi sentivo bene in quel periodo. Sono partito tranquillo con l'obiettivo di non avere fretta nelle scelte per evitare errori e perdita di tempo prezioso

1 partenza abbastanza filante, primo punto da correre sui prati, ne ho approfittato per dare un'occhiata veloce a tutto il percorso e capire dove potevano essere le insidie maggiori

2 anche questo punto non ho trovato molte difficoltà, sono andato in direzione visto che il bosco era bello e corribile

3 appena l'ho visto ho pensato "basta arrivare sulla strada, contare gli spiazzi e poi buttarsi giù" forse per questo ho abbassato l'attenzione, sbagliando a contare gli spiazzi. Sono

sceso lo spiazzo prima perdendo molto tempo, circa 2'

4 ho punzonato la lanterna precedente assieme a Riccardo, abbiamo fatto metà tratta assieme poi ci siamo divisi.

5 ho preso la strada e poi ho attaccato il punto dal prato

6 ho percorso il sentiero attaccandolo da sotto

7 diversamente da Riccardo ho scelto di tornare indietro verso il prato e di prenderla da sopra, purtroppo però ho perso del tempo in zona punto

8 ho scelto di fare il sentiero basso e poi andare in costa perché c'era meno dislivello

9 incertezze in zona punto

10 inizialmente ho scelto di andare dritto ma mi sono accorto che la corsa in bosco era lenta quindi ho deciso di salire verso la casa e prendere la strada.

11 ho visto due scelte, Riccardo (che era con me) ha fatto la più corta ma io ho deciso di fare il giro con meno dislivello perché mi sentivo davvero stanco

12/13 punti di esecuzione, alla 13 sono andato troppo basso e ho perso tempo

14 ho visto Riccardo uscire dal punto e ho fatto la sua scelta non vedendo quella migliore

15/16/17 punti di esecuzione

18 ho deciso di prenderla da destra. Appena sono uscito dalla strada ho iniziato a faticare per capire dove ero e ad un certo punto sono andato in direzione della strada sopra per rilocalizzarmi. Ho preso il punto con molta calma da nord-est e sono riuscito a trovarlo

Dopo l'errore alla 18 dove ho perso molto tempo (circa 7') sapevo che ormai la gara era compromessa e quindi ho deciso di prendermela con tranquillità fino all'arrivo



SCARAVONATI: STAFFETTA STORICA, SCELTE DOLOROSE.

GRUPPO UNITO E IL 2019 SARÀ L'ANNO DI ROSSETTO E BETTEGA.

In collaborazione con Laura Scaravonati

TORINO: Laura Scaravonati è da quasi 2 mesi impegnata in corso per diventare ufficiale all'interno dell'Arma dei Carabinieri. Il Diritto Penale è il suo compagno di giornate e si appresta a sostenere il suo secondo esame. Il primo è andato bene con un bel 30.

Per lei nel 2018 sportivo gli esami sono stati tanti e per superarli ha dovuto mettere in campo tutta la sua esperienza maturata nel mondo della Mountain Bike Orienteering.

Uno dei momenti più difficili è stato sicuramente quello della Staffetta Mondiale dove si sono verificate alcune situazioni che hanno messo a durissima prova l'unità del gruppo.

"Si è trattato di un passaggio delicato – conferma la team leader – forse pure io ho sbagliato i modi e i tempi di alcune decisioni, ma l'importante è che poi ci siamo chiariti".

Scaravonati si riferisce al fatto che proprio alla vigilia della gara si era verificato lo stucchevole episodio della squalifica di Luca Dallavalle che in quell'occasione aveva avuto un comprensibile attimo di debacle psicologica. Fino all'ultimo è stato necessario un paziente lavoro mentale per ricucire una situazione che poteva scappare di mano. In contemporanea, in quanto team leader, aveva dovuto ufficializzare al gruppo i componenti della Staffetta, escludendo dal terzetto della Relay un pilastro della Squadra Nazionale degli ultimi anni, Giaime Origgi. "Un tecnico deve fare delle scelte anche dolorose. Per contro ero convinta della bontà del nostro team. I ragazzi avevano lavorato bene e abbiamo ottenuto uno storico 4° posto. Il miglior risultato di sempre per l'Italia in Staffetta. Una cosa incredibile".

Origgi resta comunque un uomo squadra e sa che per lui il posto in azzurro c'è sempre, sia per le doti atletiche mostrate sia per il fatto di

essere un ottimo uomo squadra.

L'analisi di Scaravonati prosegue e si allarga al movimento italiano. "Abbiamo perso qualche giovane e in questo momento dobbiamo creare il ricambio generazionale. Ora vorrei

sbaglia. Ha la rara capacità di saper metter a fuoco il target. Sceglie gli obiettivi e non li manca. È un talento completo".

Cresce bene pure Fabiano Bettega: "E' il mio pupillo e ha dimostrato di

Riccardo Rossetto sempre più competitivo a livello internazionale

anche recuperare Milena Cipriani come tecnico".

A Luca Dallavalle abbiamo dedicato un articolo a parte, il primo azzurro citato dal tecnico è Riccardo Rossetto. "Da quando ha finito l'Università si è liberato mentalmente di un peso che gli ha permesso di raggiungere subito buonissimi risultati. In coincidenza con la laurea è arrivata la continuità che ci aspettavamo e ora che abbiamo 2 punte si è creato uno stimolo extra anche per Dallavalle. Il prossimo anno Rossetto sarà da primi 10 al mondo. Io lo vedo da Long ma quando prepara un obiettivo, compresa la Sprint, non

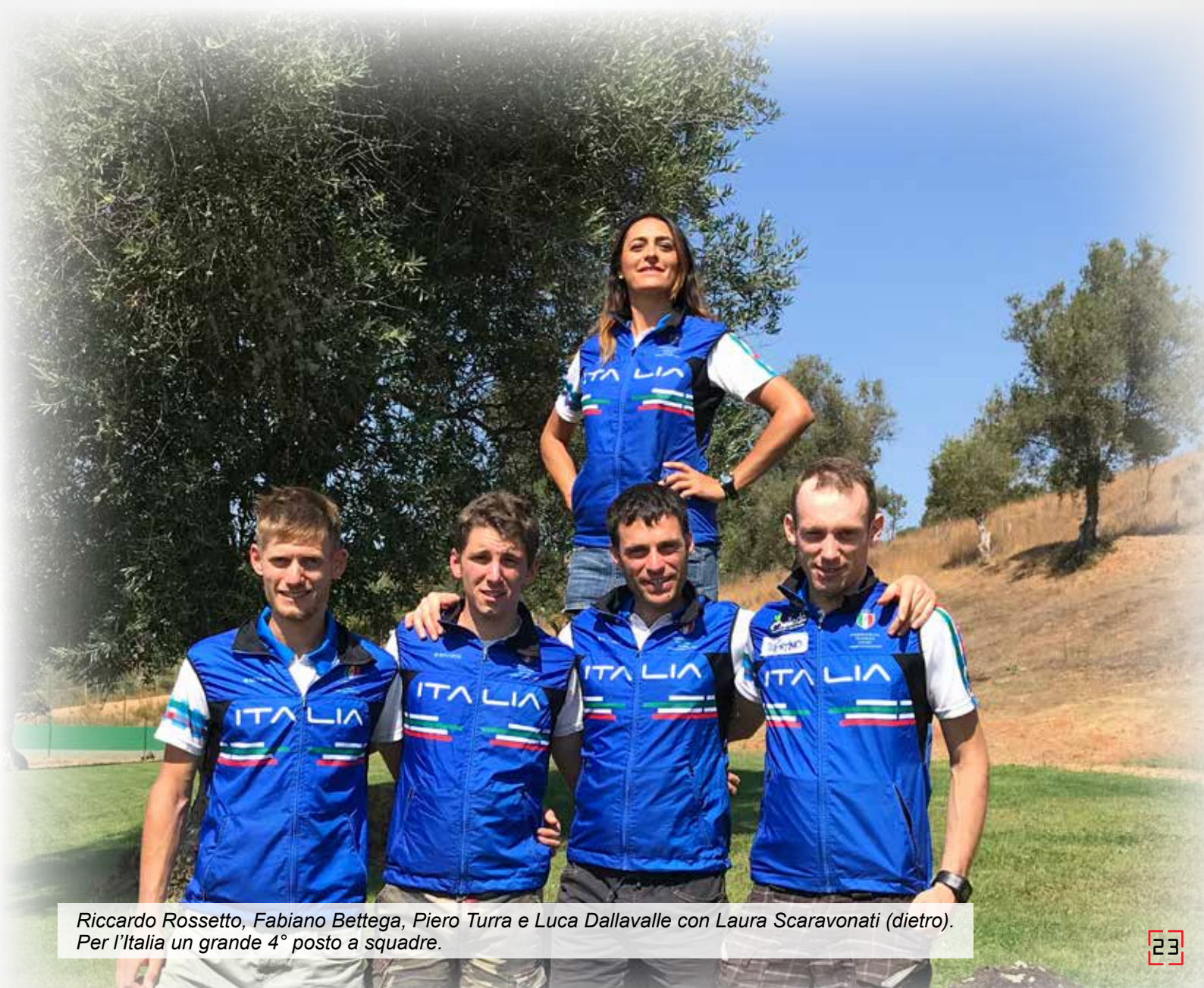
essere in continua crescita. Per ora è un atleta da Sprint e Middle, gli manca l'esperienza nella gestione delle 2 ore di gara. È ancora un pochino acerbo. Anche lui è un talento orientistico, sempre puntuale nelle analisi tecniche. Difficilmente sbaglia scelta ed effettua delle analisi post gara perfette. Finalmente ha scelto di praticare solo la Mtb-O e in questo 2018 è migliorato ulteriormente con la top 30 in ogni prova dei mondiali. Ha 22 anni appena compiuti e quindi possiede un grande margine di crescita calcolando che in carriera ha corso tanto e pedalato relativamente

poco sin qui".

Resta poi Piero Turra. "Costante e sempre presente per impegno. Dalla prossima stagione varierà la sua preparazione per riuscire a fare un nuovo passo avanti".

Scaravonati conclude con un augurio. "Speriamo che Dallavalle continui ad avere una buona motivazione per i prossimi anni. Nella Mtb-O tutti vorrebbero ottenere i suoi risultati. Luca è un traino per tutto il movimento".

Fabiano Bettega è stato inserito nel team che ha preso parte alla Staffetta Mondiale che ha ottenuto il 4° posto



Riccardo Rossetto, Fabiano Bettega, Piero Turra e Luca Dallavalle con Laura Scaravonati (dietro). Per l'Italia un grande 4° posto a squadre.



Luca Dallavalle, il più grande campione di MTB-O che l'Italia abbia mai espresso

DALLAVALLE: LA DELUSIONE NON PASSA, MONDIALE MALEDETTO

A cura di Pietro Illarietti

CROVIANA (TN): Il Campionato Mondiale di Mtb-O 2018 è iniziato male con una squalifica, è proseguito con un acuto grazie ad un 4° posto individuale, e si è sviluppato con una snervante altalena che ha registrato la miglior prestazione di sempre dell'Italia in Staffetta con un nuovo 4° posto.

Detti così sono risultati molto buoni ma per il più grande campione che l'Italia della Mtb-O abbia mai avuto sono quasi poca cosa. Quello che non va giù al fuoriclasse di Croviana in Val di Sole è la sensazione sgradevole nata già durante l'evento. Con il passar dei mesi il tarlo si è annidato sempre più in profondità, dentro l'anima del trentino, convinto che quella austriaca non sia stata una rassegna allestita in un modo tecnicamente degno e, soprattutto, non equa. Riavvolgiamo il nastro e cerchiamo di ricostruire quanto successo con l'aiuto del protagonista. "La Mass Start mi ha regalato subito una squalifica. - racconta in modo lucido Dallavalle - Ci sono rimasto male. Non mi è piaciuto come si è

arrivati alla decisione della giuria. Mi spiego meglio. Secondo me c'era una stranezza già dal posizionamento del penultimo punto che solitamente porta all'arrivo. Era situato in una zona complicata della mappa. Nello specifico ricordo chiaramente un sentiero non segnato in carta. Ero in 3^ posizione con il russo Grigory Medvedev. Abbiamo imboccato il sentiero con convinzione, pensando fosse giusto. Prendendo quella scelta avevo di fatto già perso la gara, gli avversari diretti erano andati avanti. Ci siamo accorti dell'errore ma ormai il risultato era sfumato ed ho proseguito per il sentiero concludendo in modo tranquillo". Qui succede però qualcosa. Un episodio che ha particolarmente ferito l'azzurro. "Inizialmente non

sono stato squalificato. Nemmeno gli organizzatori si sono accorti di nulla. Per contro i francesi hanno iniziato a comportarsi in modo antipatico, dileggiandomi anche sul web. E' arrivata una doppia squalifica, per me e per un atleta svizzero. Lui ha presentato ricorso ed è stato riammesso. Onestamente abbiamo ritenuto che per un 7° posto non ne valesse la pena". Sono 2 i fattori ritenuti fastidiosi dallo staff azzurro. La non buona qualità organizzativa e la reazione dei transalpini, che da tempo sembrano aver preso di mira Dallavalle. "Se guardiamo con attenzione i GPS, il 95% dei concorrenti ha effettuato dei tagli di percorso in qualche punto. Controllare tutti i partecipanti

era impossibile e gli organizzatori si sono basati su delle segnalazioni random. Questo modo di agire non mi è piaciuto, non vi è equità nel giudizio. Lo ammetto, quel tipo di atteggiamento mi ha mandato in tilt". Un Mondiale pesante psicologicamente che era però partito al meglio con gli ottimi risultati raccolti nelle gare di preparazione. "La settimana precedente il Campionato del Mondo avevo disputato delle competizioni WRE dove ero andato benissimo. Sono arrivato in Austria con tante aspettative. Nessuno mi ha messo pressioni, probabilmente sono stato io a mettermele e ciò non mi ha agevolato". Il leader azzurro continua nella sua ricostruzione con una serie di flashback che pian piano ci aiutano a comprendere sempre più la sua analisi. "Già prima della Mass Start ci hanno fornito delle indicazioni tecniche e avevo capito che qualcosa non tornava. A mio parere la gara non andava organizzata in quel modo. Rispetto all'anno precedente era diversa. Nel Mondiale 2017 l'ultima mezz'ora vedeva i biker tutti assieme. Quest'anno dovevi aspettare gli ultimi 3 minuti per capire la classifica. Difficile per il pubblico e per gli addetti ai lavori riuscire a decifrarci qualcosa per tutto il percorso".

A fatica riusciamo a spostare l'attenzione dell'azzurro sul resto della rassegna iridata per capire meglio le sue emozioni. "Il giorno dopo si è tenuta la Middle dove è arrivato il 4° posto. Sono andato meglio, avevo capito le regole ma in gara mi sono tenuto per paura di essere squalificato. Non si dovrebbe mai correre con il terrore. Non ho sbagliato nulla ma di sicuro non ho disputato una prova al 100% del mio potenziale. Quarto era un buon risultato ma non al mio livello".

Al termine di questa prova si è verificato un nuovo episodio che ha segnato molto Dallavalle. "Poco dopo l'arrivo mi hanno comunicato che ero stato squalificato. Un momento brutto". Probabilmente è proprio in questa fase che l'azzurro avverte la sensazione di dover lottare contro una sorta di nemico invisibile. In questo caso prende in mano la situazione la team leader Laura Scaravonati che presenta un preciso ricorso. "Sono stato riammesso - racconta il capitano azzurro - perché tanti hanno fatto ricorso e vi erano gli elementi per dimostrare la fondatezza delle nostre

osservazioni, ma dover affrontare una nuova gara senza sapere come affrontarla da un punto di vista tecnico era veramente duro". Lo stress ha così presto iniziato ad essere un ostacolo extra a cui i nostri atleti non avevano pensato. Non il modo ottimale per vivere al meglio una competizione ai massimi livelli come confermato dalle parole di Dallavalle che a questo punto si apre completamente. "Alla Staffetta ero cotto di testa. Non volevo partire. La Middle e tutto il resto mi avevano svuotato. Avevo un debito morale con i compagni e tra di noi c'era fiducia reciproca. Loro sapevano che ero preparato e pazientemente mi sono stati vicini. Ho scelto di gareggiare per senso del dovere e di rispetto nei loro confronti. Però non ho corso tranquillo, non mi è piaciuto affrontare un impegno in quel modo". Il programma prevedeva ancora 2 prove, riscattarsi era ancora possibile. "Partiamo dalla Long che aveva una prima parte difficile. Tutti hanno iniziato piano commettendo errori.



Dietro mi partiva Krystof Bogard, quello che ha vinto il titolo. Sapevo che mi stava prendendo. La testa è saltata nuovamente. Ho aumentato il ritmo, commettendo degli errori e mi sono ritirato". Per il trentino rimaneva la carta della Sprint, una gara che si svolgeva nell'area di una vecchia caserma. Sulla carta nessun ostacolo particolare con un tracciato regolare. Regolare come la sfortuna che si è presentata sotto



La durezza dei percorsi non è servita a Dallavalle per andare a medaglia

forma di foratura. "E' stato un brutto Mondiale. Non mi sono lamentato di nulla perché non è nel mio stile, ma a 4 mesi di distanza è un boccone amaro che non ho ancora digerito. Peccato, ero al top della forma, sentivo che potevo essere l'anno buono. E' la legge dello sport". Il rammarico è spiegato meglio in queste parole. "In Austria mi sentivo sicuro. Sono anni che ci andiamo e le mie sensazioni sono sempre state ottime. Solo in quest'occasione hanno organizzato così. Sono rimasto spiazzato. Per andar bene dovevo arrivare senza aspettative. La delusione non l'ho ancora smaltita e non volevo quasi andare in Portogallo per la Coppa del mondo. Mi sono allenato solo per il piacere di andare in bici". La stagione è comunque stata positiva con un argento europeo. "Quasi inaspettato e pensare che non ero al meglio in quel periodo". La carriera va avanti e ora si guarda al 2019. "Arriva un anno da cui ho poche aspettative. I Mondiali saranno in Danimarca. Terreni su cui posso andare forte ma c'è gente più abituata di me a certi piattoni da veri passisti".

La speranza dei tifosi è che Dallavalle possa ancora sorprenderci

STUDENTESSE SUGLI SCI: STEFANIA CORRADINI E ALICE VENTURA



Il gruppo degli sciatori italiani è pronto per la nuova stagione. A destra il Commissario Tecnico Nicolò Corradini che guida il movimento

SCI-O: LA GRANDE NOVITA'

DELLE UNIVERSIADI

A cura di Pietro Illarietti

INIZIO CON IMPORTANTI MOTIVAZIONI

LIVIGNO (SO): Anche quest'anno il gruppo dello Sci-O è ripartito da Livigno. Un inizio che ormai sa di tradizione per i ragazzi diretti da Nicolò Corradini che nel 2019 vedranno un appuntamento inedito quanto prestigioso per l'Orienteering.

A Krasnoyarsk, in Siberia dal 2 al 12 marzo, si tengono infatti le Universiadi. Per gli azzurri, ma per la FISO in genere, si tratta di una tappa importante verso il percorso che potrebbe portare alla realizzazione del teorico cammino verso le Olimpiadi. Le Universiadi, che si svolgono con cadenza biennale, vedono 11 discipline coinvolte, 3.000 partecipanti in gara, 5.000 volontari e un potenziale pubblico televisivo stimato in 1,5 miliardi di spettatori. Le discipline presenti con costanza sono 8. Da quest'anno vi è l'invito anche allo Sci-Orienteering. Un

test importante che, in caso di esito positivo, potrebbe portare la nostra disciplina in modo definitivo all'interno del programma ufficiale. L'occasione è ghiotta e ora l'Orienteering internazionale si prepara a giocare una carta importantissima nella sua lotta per la conquista di un posto di prestigio che ne cambierebbe radicalmente, e in positivo, il peso specifico nella geopolitica sportiva. Per questo motivo la FISO ha delegato a Nicolò Corradini l'incarico di seguire da vicino l'evolversi della situazione. Il tecnico fiemmesese si è recato in estate

presso la sede del CUSI, a Roma, dove ha ottenuto l'invito per 2 atleti (un maschio e una femmina ma si spera di poterne inviare almeno un altro) e un tecnico.

I primi movimenti c'erano stati lo scorso anno in Estonia ai Mondiali Universitari quando i rappresentanti del CUSI hanno portato avanti la causa dello Sci-O in collaborazione con la IOF. Per un Orienteering che sale, questa volta escono dal programma le gare di pattinaggio in pista lunga, mentre è rimasto al suo

SKI-O STAGIONE 2018/19:

CALENDARIO NAZIONALE:

26/27. 01. 2019 Monte Pana (Bz) - T.O.L. Campionati Italiani sprint e staffetta a due
16/17. 02. 2019 Sappada (Fvg) - Friuli mtb, Campionati Italiani middle e team sprint
02/03. 03. 2019 San Pellegino (Tn) - Cauriol Ziano Campionati Italiani Long, e Coppa Italia middle
Tutte le gare oltre a Campionato Italiano sono anche valide per la Coppa Italia

CALENDARIO SVIZZERO:

Ski-OL Cup 2019:
29. 12. 2018 Gommer Ski-OL, Biel VS
30. 12. 2018 Baschi Sprint Ski-OL, Biel VS
26. / 27. 1. 2019 Sparenmoos, SM Lang und Nat.-Ski-OL
16. / 17. 2. 2019 Bürserberg AUT, Binationales Ski-OL Weekend
Sa: Sprint, Sprint-Staffel (2erStaffel) und So: Middle
23. / 24. 2. 2019 Risoux, SM Kurz und Nat.-Ski-OL

GARE INTERNAZIONALI

12. - 20.	1.	2019	Ski-O Tour AUT (Pertisau + Ramsau am Dachstein)
04. - 11.	2.	2019	Campionati Europei Assoluti TURCHIA
27.2. - 11.3.	2019	Universiadi Invernali RUSSIA	
08. - 10.	3.	2019	Lapin Lumin Rasti (Pello FIN)
18. - 24.	3.	2019	Campionati Mondiali Assoluti, SVEZIA

interno lo short track. Un'annotazione storica ci ricorda che proprio in Russia, dove si terranno le prossime Universiadi, Corradini vinse il suo 4° titolo mondiale. Inutile dire che la motivazione in casa Italia è altissima e per questo si è partiti dallo stage in altura a Livigno.

"La preparazione è cambiata negli ultimi anni - racconta il CT Corradini - prima salivamo in ghiacciaio, a 3.200 metri. Un'ascesa molto impegnativa sia dal punto di vista fisico che per i costi di gestione dell'impegno". Quest'anno l'inizio stagione degli azzurri cambia. Niente trasferta scandinava. "Fino a Natale svolgeremo prevalentemente sci di fondo partecipando alle prove del calendario nazionale. Molto dipende anche dalla neve. Abbiamo la bozza di calendario dello Sci-O di

Svizzera a Austria. Solitamente in Austria si disputano gare in località molto piccole e lontane. Dovremo valutare se vale la pena dal punto di vista tecnico ed economico affrontare certe trasferte". Andiamo però nello specifico con i mesi di gennaio e febbraio che prevedono una serie di gare del calendario nazionale. Il programma è ancora in fase di elaborazione e al momento della stesura dell'articolo, a metà novembre, non era ancora possibile ufficializzare date e località. Ancora da capire se vedremo gare nazionali nella prima parte di gennaio. E' stata invece fissata la gara dal 12 al 20 di gennaio per lo Ski O Tour. Un appuntamento che sta crescendo d'importanza. Subito dopo dovrebbe essere confermata una prova di carattere nazionale. L'intento

una perfezionista e voglio sempre dare il massimo. Credo che un ringraziamento particolare vada anche a Nicolò che, oltre ad essere il coach della Nazionale, è anche un padre attento. E' stato in grado di trasmettere la passione per lo sport e i suoi valori a tutti noi. Siamo 3 fratelli e ben 2 sono agonisti di Sci-O che poi è la sua grande passione. Quando ci vede alle gare o in allenamento si emoziona ancora oggi e i suoi occhi brillano particolarmente".

Cosa manca a questo team? "Forse un elemento di esperienza, anche se il fatto di essere giovani ci permette di crescere con entusiasmo".

Stefania Corradini



Alice Ventura



di Corradini è quello di accorpare gli eventi per tipologia, ad esempio dando vita ad un week end completamente dedicato alle specialità veloci con il Campionato Italiano Sprint e Sprint Relay. Molto importante, anche dal punto di vista politico internazionale, riuscire ad allestire tutte le prove che assegnano i titoli tricolori. Secondo un ragionamento portato avanti con convinzione dallo staff azzurro si dovrebbe arrivare ad avere almeno 4 week end di competizioni equamente suddivise. In questa fase entrano in ballo delle importanti sinergie sia con le società del territorio che da sempre supportano lo Sci-O con l'allestimento di eventi, che una collaborazione di più ampio respiro internazionale che prevede uno stretto coordinamento con le nazioni confinanti.



Quest'anno in Lettonia non sono arrivati i risultati sperati, ma il movimento tricolore ha dato segnali di continuità. Pajardo, Zancanaro e Nardo, in carrozzina, sono invece alcuni degli atleti paralimpici di punta

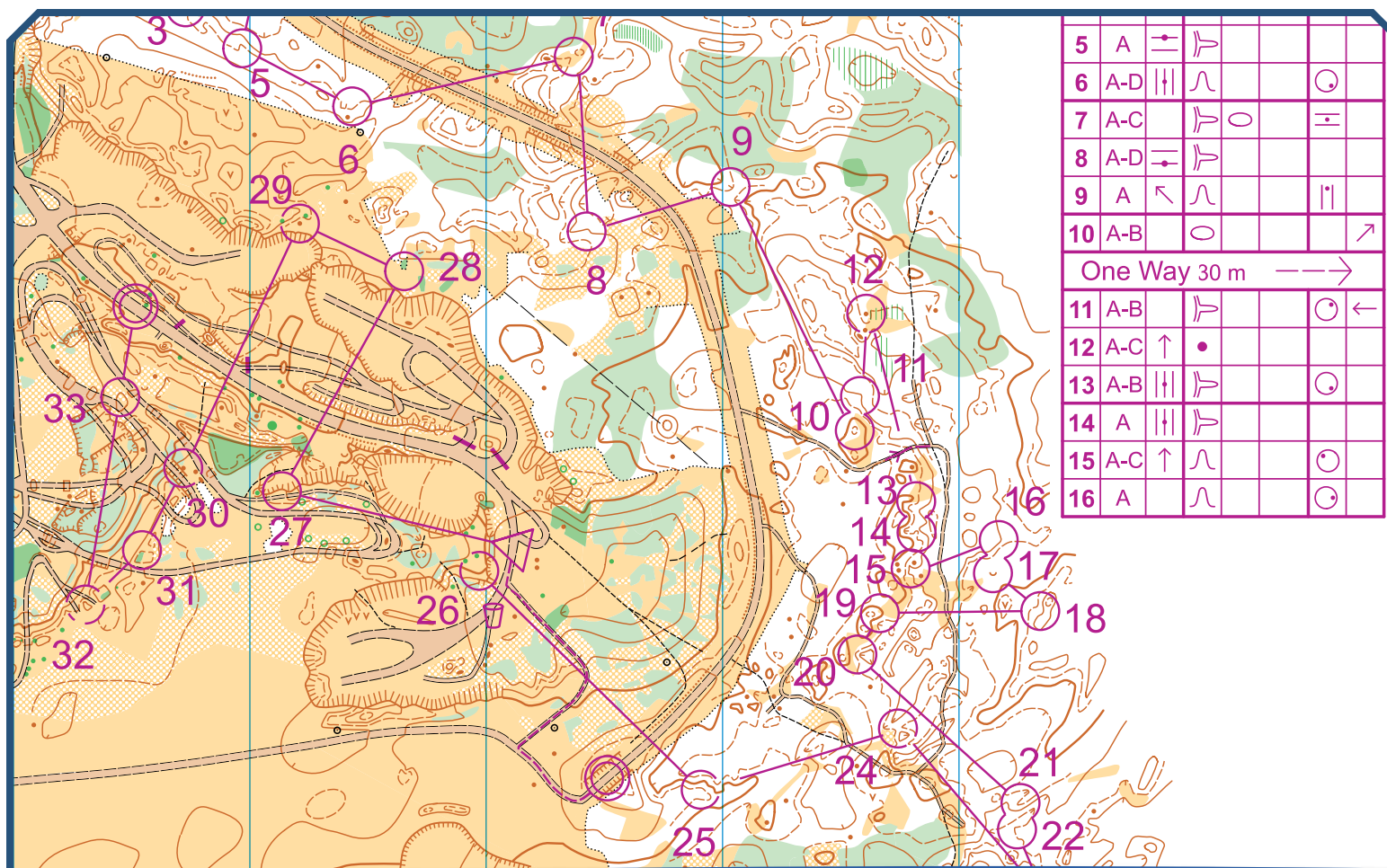
TRAIL-O: ITALIA SEMPRE PROTAGONISTA

A cura di Fulvio Lenarduzzi

Il finale di stagione del Trail-O ha confermato l'Italia tra le nazioni leader della disciplina a livello internazionale: in particolare, il podio ottenuto al Nordic Match in Danimarca, insediandosi con merito tra i team scandinavi, è un risultato storico.

La manifestazione vede un confronto tra nazionali che schierano cinque componenti ciascuna e va a premiare quindi la regolarità dei risultati ad alto livello nella massima disciplina di precisione. Michele Cera, Lucia Curzio, Remo Madella, Renato Bettin, Alessio Tenani e Renato Bettin hanno portato a casa una medaglia di bronzo che ha confermato la crescita del gruppo in senso allargato e il buono stato di salute della rappresentativa azzurra.

L'autunno ha regalato anche dei buoni risultati in Coppa Europa, con le finali in Repubblica Ceca che si sono rivelate molto interessanti per la sperimentazione di una nuova formula ibrida tra il classico Pre-O e il veloce Temp-O, che renderà sicuramente sempre più accattivante la disputa di queste gare. Remo Madella, Alessio Tenani e Renato Bettin sono stati gli italiani che meglio si sono distinti in questo circuito, con picchi nelle primissime posizioni delle singole prove e che hanno terminato al 7°, 12° e 16° posto finale in classifica generale.



I Campionati del Mondo, appuntamento clou dell'anno sportivo, avevano visto un buon rendimento sia tra i Paralimpici che tra gli Open, anche se era mancato il guizzo sperato alla vigilia. Non sono arrivate medaglie o diplomi ma della rassegna iridata rimarranno le finali nel Temp-O (13° Madella, 17° Tenani), le posizioni nel gruppo dei migliori nel Pre-O (Tenani 9°, Cera 11°, Zancanaro 21°) e la staffetta Paralimpica 8^, con il capitano Azzurro Piergiorgio Zancanaro assieme a Bertilla Pajaro e Mauro Nardo.

Il lavoro del prossimo futuro verterà quindi proprio sulla ricerca del miglioramento nei risultati di vertice, ma allo stesso tempo la Federazione si concentrerà sulla diffusione della disciplina a livello periferico, capillare e verso i giovani, così come è stato

ad esempio durante la rassegna del Trofeo delle Regioni d'Italia al centro tecnico federale di S p i a g g i a Rimea, quando in continuità con le gare di C-O i ragazzi hanno potuto cimentarsi con le abilità di precisione, che tanto posso tornare utili anche per gli altri settori dell'Orienteering. A livello scolastico le finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi di

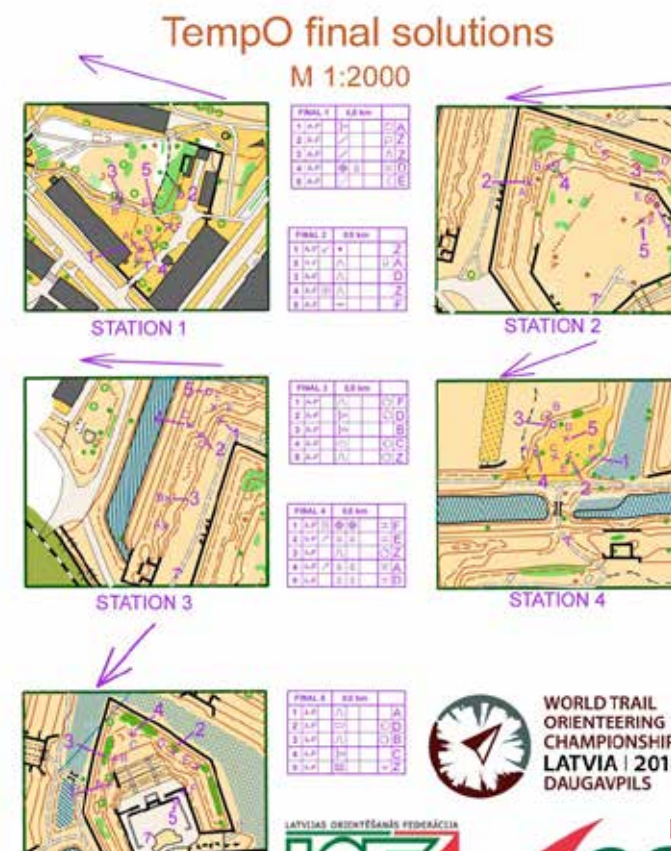


Gli azzurri impegnati in una fase interlocutoria della trasferta in Lettonia

Cesenate e di Chieti sono state la punta dell'iceberg di uno sviluppo che può e deve essere incrementato su tutto il territorio nazionale perché il Trail-O riesce a coniugare diverse componenti che si sposano bene con il mondo scolastico. Le fasi nazionali hanno visto la partecipazione di ben 11 regioni nel Trail-O equamente distribuite fra Nord, Centro e Sud Italia, a testimonianza dell'interesse del MIUR nei confronti della nostra disciplina, con costante crescita di richieste alla FISO di formatori per promuovere corsi di aggiornamento e formazione per insegnanti. Infine il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) non solo ha confermato il proprio interesse ma ha raddoppiato

energie e risorse da dedicare; è conclamata la comunità di intenti fra il CIP stesso, che con forza promuove il diritto allo sport per gli atleti Paralimpici per il valore sociale e terapeutico che la pratica di una disciplina sportiva garantisce, e la FISO, che offre loro tale opportunità con il Trail-O. Nell'ottica di queste attenzioni riservateci recentemente la federazione, su richiesta del CIP, ha comunicato l'elenco delle società presenti sul territorio nazionale disponibili a compiere in sinergia un percorso di crescita. Nel 2019 come FISO

proseguiremo quindi nel cammino intrapreso quest'anno; siamo pronti a ripagare la fiducia accordataci anche dal CIP e a lavorare al meglio con progetti e attività che vertano nella direzione di apertura e condivisione di obiettivi e ottenimento di risultati sia qualitativi che quantitativi: gare di qualità, eccellenze internazionali, continuità con la C-O e apertura verso i giovani, corsi di formazione e promozione sia scolastica che federale. Fiduciosi anche nel superamento dello stallo federale e poter quindi contare positivamente su ulteriori spinte programmatiche e progettuali in una disciplina in crescita come il Trail-O.



NOVITA' DALLA IOF COMMISSION

LA SCALA 10.000, IL KNOCK OUT, ISPROM
E IL FORMAT JWOC



A cura di Janos Manarin, Membro Foot-O Commission IOF

MIANE (TV): Sono sempre molte le novità allo studio degli organismi internazionali nelle varie discipline sportive. Anche il governo dell'Orienteering mondiale sta vagliando una serie d'iniziative per rendere certo il risultato delle gare e che non si vada incontro a problematiche di vario tipo che potrebbero inficiare le classifiche. Altri aspetti riguardano la spettacolarizzazione delle discipline, oppure la semplificazione delle norme internazionali.

Iniziamo guardando gli aspetti legati alle prove cittadine. La Foot-O Commission ha recentemente proposto al Consiglio IOF di modificare la distanza minima tra 2 punti di controllo nelle norme ISPROM portandola a 20 metri al posto dei 15 previsti sin qui. In questo caso è cambiata anche la denominazione delle competizioni che da ISSOM diventano appunto ISPROM per evitare la confusione con ISOM.

Questo cambiamento legato alle distanze è stato apportato soprattutto perché non vi è la sicurezza che ad una distanza inferiore lo sport ident Air+ abbia finito di lampeggiare e possa quindi registrare una nuova punzonatura ma anche per un maggior fairness, ossia garantire il massimo dell'equità ai concorrenti quando due punti sono messi nelle vicinanze tra di loro.

Ci sono altri cambiamenti in arrivo anche a partire dalle manifestazioni internazionali. Partiamo con quelle che riguardano i Campionati Mondiali Junior che dal 2022 vedono una modifica nel programma della rassegna. La decisione è quella di togliere la Qualificazione per la Middle Distance che verrà sostituita dalla Sprint Relay. La specialità a squadre piace sempre di più per una serie di motivi tecnici e di spettacolo.

Guardando ad altre novità che sono state sviluppate negli anni scorsi,

possiamo confermare che Knock out Sprint, sarà il nome definitivo di questa specialità. Sempre in tema di grandi eventi sono state definite le regole per il Mondiale 2020. Ci sarà una qualificazione per tutti gli iscritti sullo stile della qualificazione Sprint (della durata di 8-10 minuti), con 3 batterie e i primi 12 di ogni batteria che si qualificheranno per le fasi ad eliminazione.

Tutto avviene in una giornata e per gli atleti si tratterà di un momento intenso in cui sarà importante gestire anche gli aspetti psicologici per non farsi consumare dallo stress e dalla gestione dei tempi morti. Le batterie di qualificazione inizieranno alle 9.00 del mattino. La fase dei Quarti di Finale potrà essere svolta nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio. Una volta assegnati tutti i posti disponibili nel tardo pomeriggio si disputano semifinali e finali.

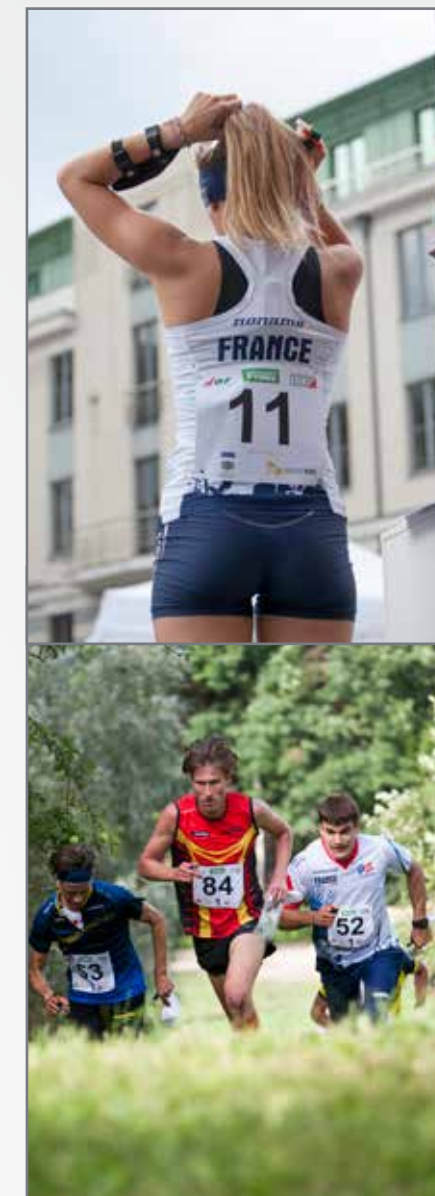
Modifiche anche in campo cartografico. Ci riferiamo ad un argomento che da anni è motivo di discussione. Attualmente le gare Long, secondo il regolamento, si possono correre solo su carta con scala al 15.000. Una serie di nazioni con a capo la Norvegia stanno da tempo facendo pressione per gareggiare su mappe al 10.000 e sempre più spesso vi è una deviazione dalla regola standard. Questa scelta viene fatta per avere un'unica carta



In questa fase di grande fermento tra le novità al vaglio anche il passaggio alla scala 1:10.000 nelle Long Distance



Le prove cittadine contribuiscono sempre più alla spettacolarizzazione dello sport dell'Orienteering



in bosco, ma pure un per un'altra ragione, ossia che in alcune zone del mondo con la 15.000 non si riuscirebbe a correre. In alcune mappe con troppi dettagli una scala così grande non potrebbe essere utilizzata. In tutto il Sud Europa, ad di sotto dei 1.000 metri s.l.m., non sarebbe quindi possibile gareggiare al 15.000.

La Foot O Commission, in accordo con il Consiglio IOF, ha deciso di proporre un sondaggio tra gli atleti, gli organizzatori, gli advisors e le federazioni maggiori. Il risultato di questo qualificato sondaggio ha portato in evidenza che l'85% degli intervistati è favorevole alla LONG con scala al 10.000. E' stato quindi deciso di proporre un periodo di test (l'anno 2018) dove nelle gare WRE l'event advisor poteva scegliere in che scala far svolgere la prova Long (se 10.000 o 15.000), senza dover chiedere deviazioni. In precedenza era necessario inviare una richiesta alla Map Commission della IOF (una rules deviation). In questo periodo transitorio non sarà obbligatorio chiedere la rules deviation. Al termine della gara l'event

advisor stende una relazione che motiva la scelta tecnica, indicando le ragioni che lo hanno portato alla scelta di correre al 10.000. Se ritiene la scelta corretta, deve inviare a posteriori un pdf delle mappe in Foot-O Commission.

Essendo quasi al termine questo periodo di test la Foot-O Commission ha proposto di prolungare alle stesse condizioni il test anche per il 2019. Quindi tutti gli organizzatori di gare Long che abbiano la qualifica di WRE potranno decidere, solo con il benestare dello IOF Advisor, di correre al 10.000. Lo IOF advisor dopo la manifestazione dovrà solo comunicare alla Foot O Commission la motivazione della sua scelta.

Questa possibilità varrà quindi per tutte le gare LONG WRE che si svolgeranno, anche in Italia, a partire dai Campionati Italiani.

KNOCK OUT: SEMPRE PIU' CORSA SULL'UOMO

A cura di Alessio Tenani

Per la terza disciplina della Sprint è arrivato il momento delle prime gare ufficiali: dopo i tanti test effettuati nel corso del 2017, in questa stagione si sono corse le prime manifestazioni con la Knock Out entrata ufficialmente nel palinsesto con continuità e vedrà il suo culmine con la prima edizione dei WOC Urban nel 2020.

Uno dei nodi cruciali per questo nuovo formato è la diversa tipologia di svolgimento per la sequenza quarti di finale-semifinale-finale, dopo la gara di qualificazione che si svolge al mattino. Le prove, della durata di circa 8' per i vincitori, nell'EuroMeeting in Danimarca dello scorso settembre (una sorta di pre mondiale visto che la rassegna iridata del 2020 sarà proprio nelle mappe adiacenti) sono state tutte corse senza varianti lungo il percorso e hanno messo così in luce in particolare la componente tattica della corsa sull'uomo, con la capacità di cogliere l'attimo giusto per provare l'allungo o per cercare una scelta alternativa a decidere il risultato. Il mese successivo a Praga, nella finale

di Coppa del Mondo, invece le varianti non sono mancate affatto: da quelle a scelta in partenza (ogni concorrente ha qualche secondo per decidere quale opzione correre tra le tre possibili) a quelle più classiche lungo il tracciato (in questo caso erano le cosiddette ali di farfalla), che se da un lato hanno creato più separazioni tra gli atleti nel corso della gara, dall'altra hanno creato qualche problema in più di comprensione agli spettatori. In tutte queste gare erano presenti barriere artificiali a rendere i tracciati più labirintici e costringere i concorrenti ad affidarsi alle proprie capacità tecniche più fini, fattore determinante in quanto i dettagli faranno sempre più la differenza vista



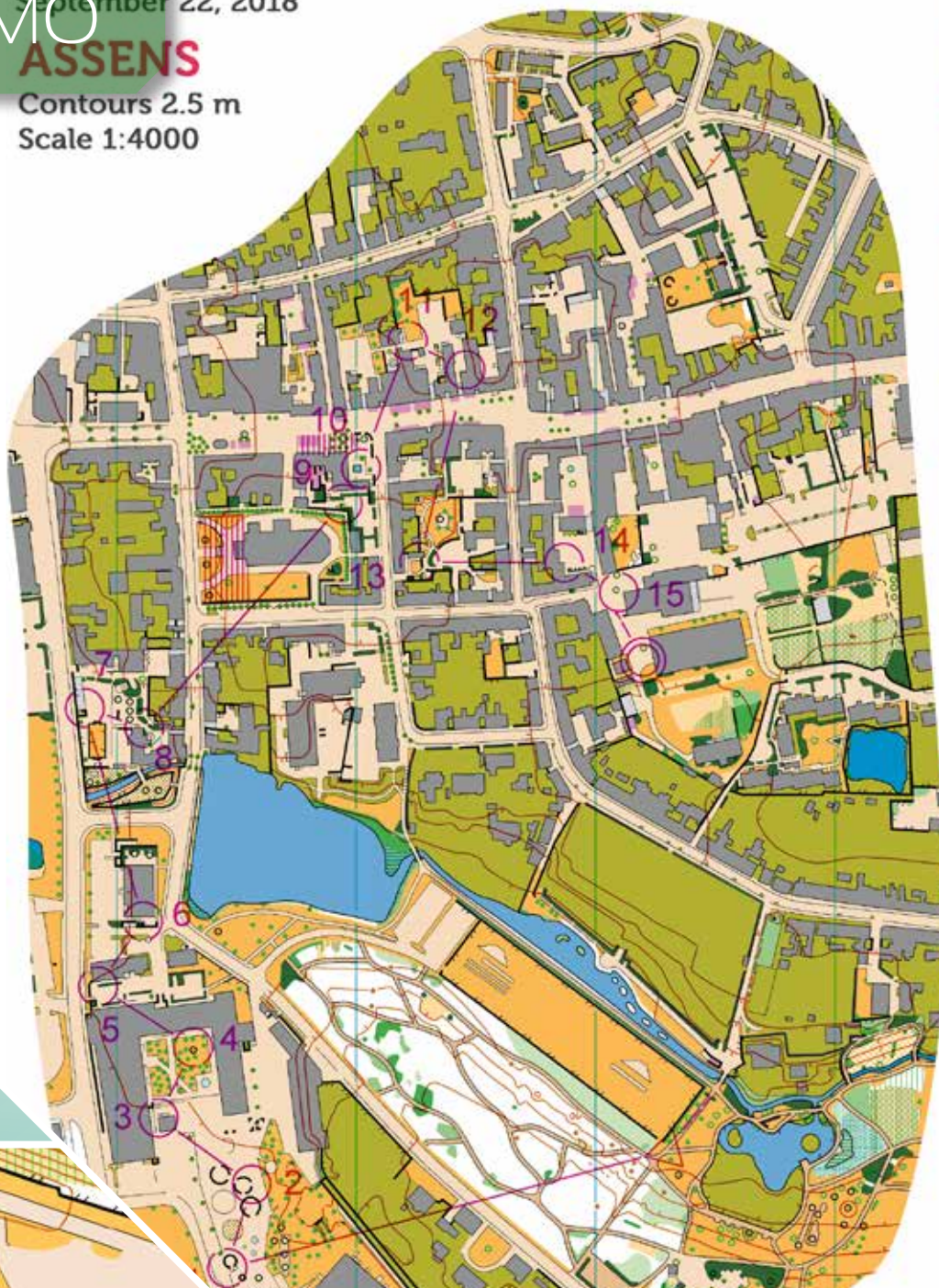
la brevità e le peculiarità delle knock out sprint.

Lo sviluppo di questo formato ha aperto uno scenario nuovo anche per gli allenamenti, con più sessioni corse spalla-a-spalla con gli altri e partenze di massa; proprio per questo nei raduni del progetto sprint abbiamo iniziato a lavorare con continuità con la on-board camera, per poter analizzare al meglio le dinamiche e gli sviluppi punto dopo punto. La strada per i WOC 2020 è tracciata, non serve che seguirla al meglio.

EUROMEETING 2018
Knock-Out Sprint, Finals
September 22, 2018

ASSENS

Contours 2.5 m
Scale 1:4000



Eurometing 2018
Knock-Out Sprint
Finals, Assens

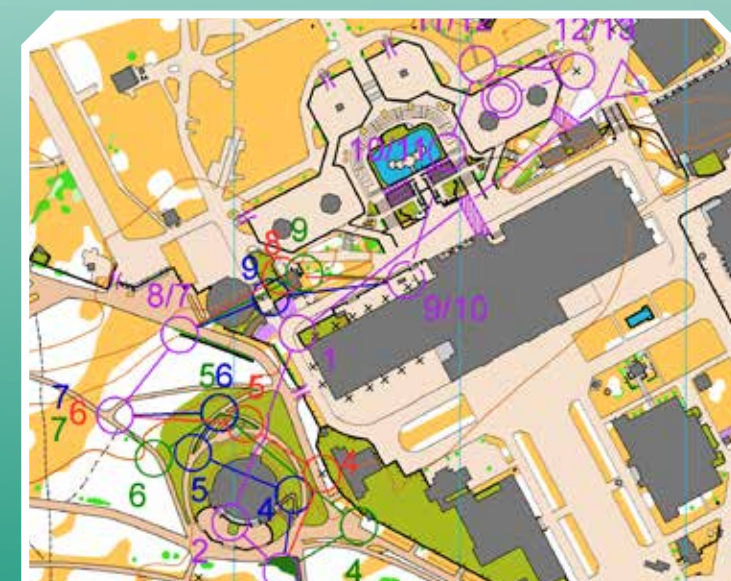
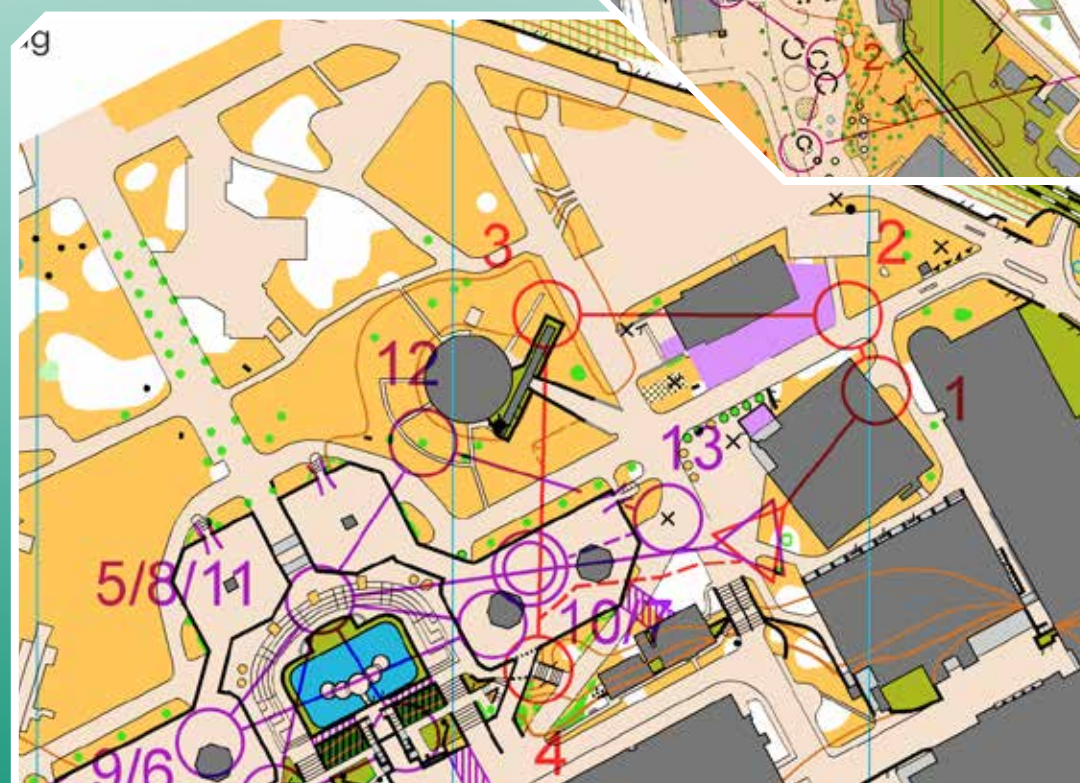
Quarter-final	2,1 km	25 m
--- 50 m ---> Δ		
1	124	↗
2	143	→
3	135	→
4	144	↖
5	125	↘
6	153	↘
7	155	↘
8	134	↘
9	145	↓
10	121	↖
11	148	↖
12	156	↖
13	137	↖
14	132	↖
15	150	↓

www.cordes.net 9.7.18 Gullerød OK
Eurometing KO Finals Assens 2018-09-16 Final - Kurt W. Kjærsmose

Map
Geodata prepared by MapMagic,
and old orienteering map
Symbols: ISSOM 2007
Special symbol
• Playground or sports object

Fieldwork and cartography
Gediminas Trimakas, GT-Maps
Course setter and map controller
Troels Christiansen
Course controller
Flemming Jørgensen

Map Print: Grafisk Forum
© WOC2020 and Faaborg OK



PRIMIERO O WEEK 2019: CONFRONTO **INTERNAZIONALE TRA LE DOLOMITI**

A cura di Roberto Pradel

PRIMIERO (TN): E' già tempo di tornare a parlare di PRIMIERO O WEEK, l'Unione Sportiva Primiero si prepara ad offrire 5 gare di grande Orienteering dal 9 al 13 luglio 2019. Della prima edizione nel luglio 2017 è rimasto il ricordo di una settimana di bel tempo, ottime gare e una partecipazione internazionale molto numerosa (1300 orientisti)

Mantenendo fede alla tradizione l'US Primiero vuole offrire qualcosa di unico e di qualità a tutti gli orientisti italiani e stranieri che vorranno iscriversi. La motivazione è data dal voler mettersi sempre alla prova, cercare di migliorarsi, continuare a far evolvere e progredire l'Orienteering. Le novità sono sostanzialmente due: In primis è stata realizzata, e sarà inaugurata appositamente per quest'evento, una nuova cartina al Passo Valles dalle caratteristiche speciali. Un terreno quasi completamente aperto, dalla navigazione solo apparentemente semplice. In zona punto "trovare" la lanterna risulta tutt'altro che facile. I nostri Master messi alla prova in un primo allenamento di verifica possono testimoniare che le difficoltà sono grandi. Sembra facile, ma non lo è. Il panorama che si può godere in zona gara è di assoluta bellezza anche per noi primierotti abituati a viste e tramonti mozzafiato. A Passo Valles andrà in scena una Long per veri amanti dell'Orienteering "classico". La seconda novità è il format che a differenza dello scorso anno prevede di affiancare alla tradizionale "3 giorni delle Dolomiti" non più due gare "urban" all'interno dei paesi di fondovalle, ma altrettanti prologhi in contesti naturali di foresta e terreno aperto, molto tecnico e spettacolare. Uno di questi sarà in Val Venegia. Il secondo anche se alcune verifiche sono ancora in corso, all'Alpe Tognola. Tutto questo per impreziosire ulteriormente le gare della Primiero O Week. Anche la Valle di Primiero è stata parzialmente investita dalla grande pioggia e dal forte vento di fine ottobre che ha sradicato molti alberi, rovinando completamente le storiche cartine, qui in Trentino e nel vicino Veneto. Fortunatamente nessuna nostra mappa è stata completamente compromessa. Dopo le prime valutazioni anche noi dovremo fare dei cambiamenti rispetto al progetto iniziale con l'esclusione del Passo Rolle. L'obiettivo è quello di bilanciare un evento che deve essere tecnicamente valido ma alla portata di tutti. A tal fine saranno adottati degli accorgimenti migliorativi rispetto al 2017, come un maggior utilizzo degli autobus per arrivare tranquillamente in zona gara e l'adozione della scala 1:7.500 per permettere maggiore leggibilità ai concorrenti di alcune categorie.

A sinistra il banner ufficiale dell'evento.
A destra Marcello Pradel, autore della nuova carta del Passo Valles

Non aumenteranno le tasse di iscrizione e anzi, a ridurremo le quote per i giovani. Come società vorremmo che quest'evento contribuisse in modo concreto alla crescita del movimento orientistico italiano, offrendo sempre nuovi stimoli agli atleti, gare valide, e un bel confronto internazionale per chi deciderà di iscriversi. Crediamo giusto ricordare che l'evento 2017 ha portato nelle casse federali oltre 14.000 euro di tasse gara. Tutto fa ben sperare che anche quella del 2019 possa essere un'edizione partecipata. Le visite al sito web della manifestazione www.dolomiti3days.it sono più che raddoppiate rispetto a due anni fa. I contatti per la ricerca della migliore sistemazione logistica sono sempre più frequenti. Come nel 2017 il numero massimo per la 3 giorni è fissato in 1300 concorrenti. A tutt'oggi sono già iscritti orientisti in arrivo da Australia, naturalmente dalla Scandinavia così come Svizzera e Centro Europa. Sono annunciati orientisti dalla Spagna e sarà certamente presente un bel gruppo di orientisti dalla Repubblica Ceca. Invitiamo le società e gli orientisti che intendono prendere parte a questa kermesse di attivarsi per tempo, in particolare per la ricerca della sistemazione logistica più adeguata. Per eventuali informazioni e supporto potete consultare la pagina dedicata www.dolomiti3days.it/alloggi/ oppure chiedere direttamente informazioni ed aiuto agli organizzatori. Sport e turismo, attività sportiva all'aperto e relax. E' quasi scontato dire che una volta finite le gare vi sono

numerosi occasioni per completare la vacanza con escursioni e viste mozzafiato o semplicemente apprezzare le bontà enogastronomiche dei nostri territori e vivere appieno il connubio sport - relax e natura. Un'altra piccola ma significativa novità è che a tracciare la tappa della Val Canali saranno 2 amici ticinesi: Michele Ren (tracciatore Long dei Camp. Europei 2018) e Andrea Chiodoni dell'ASCO Lugano. Grazie a loro potremo fornire un punto di vista svizzero in Val Canali. La promessa è di metterci il massimo impegno e lavorare al meglio delle possibilità per migliorare i piccoli punti di debolezza della passata edizione ed offrire una settimana di gare ancora una volta all'altezza della nostra tradizione.

Iscrivetevi, ne vale la pena.
Vi aspettiamo numerosi.

Le Pale di San Martino, Patrimonio Unesco



Foto: Luigi Girardi

WELCOME!

Welcome to Primiero!
www.dolomiti3days.com

Programma Gare

Martedì 9 Luglio - Prologo 1
 San Martino di Castrozza - ore 10.30/12.30
Mercoledì 10 Luglio - Prologo 2
 Val Venegia - ore 10.30/12.30
Giovedì 11 Luglio - Passo Valles
 Passo Valles - ore 10.00
Venerdì 12 Luglio - Passo Rolle
 Passo Rolle - ore 10.00
Sabato 13 Luglio - Val Canali
 Ritonda - ore 10.00

ALLENAMENTO IN ALTURA, COME LA AFFRONTANO I TOP RIDER



Il ciclista Davide Martinelli si prepara ad un'uscita con la bici da crono durante lo stage in quota

A cura di Pietro Illarietti

LIVIGNO (SO): Durante la stagione gli atleti salgono in altura per effettuare un periodo di rigenerazione. Si sente spesso parlare di questa pratica ma proviamo a capirne qualcosa di più grazie a Davide Martinelli ciclista professionista che abbiamo incontrato durante uno stage a Livigno.



Mettiamo la sua esperienza a disposizione degli atleti di Orienteering.

“Partiamo da un concetto base: l'altura deve essere effettuata per un periodo di almeno 15 giorni per ottenere dei benefici, se si parla di altitudini attorno ai 1800-2000 mt.

Generalmente in quota si lavora con profitto per motivi differenti:

Si è motivati a lavorare al meglio poiché generalmente si svolge in un periodo in cui si hanno obiettivi importanti a breve-medio termine.

Si segue correttamente il regime alimentare perché si è concentrati su poche cose non avendo molti altri pensieri oltre a quello di allenarsi, recuperare e appunto alimentarsi bene.

Si svolgono allenamenti su dislivelli importanti che quindi portano ad avere quasi sicuramente un incremento di condizione, se non si esagera con l'intensità, cosa che purtroppo molti fanno.

E' necessario adottare una serie di precauzioni. “Soggiornare in altura significa innanzitutto, nella maggior parte dei casi, stare a un'altitudine di 1.800-2.200 metri che rappresentano l'optimum”. Ci sono atleti che però salgono anche più su come al passo Stelvio che si trova a 2500-2700mt. “Salire ulteriormente significa andare

incontro ad alcuni inconvenienti come ad esempio il rischio di non riuscire a dormire bene o il cosiddetto mal di montagna che porta con sé, mal di testa, malumore e recupero non ottimale tra un allenamento e l'altro. Tutto questo è dovuto all'ipossia, cioè la mancanza di ossigeno che è proporzionale al crescere dell'altitudine in cui si soggiorna o ci si allena. Nel mio caso la località scelta è a 1.800 metri. “Solitamente qui mi ci vogliono 3 giorni per l'adattamento e nelle prime uscite in allenamento non arriviamo mai al medio di battito cardiaco. Il fisico deve abituarsi al minor ossigeno”.

Ci sono scuole di pensiero differenti sull'altura, Davide apprezza la teoria “Sleep high and train low,” ossia passare la giornata e dormire in quota ed allenarsi a quote minori al di sotto dei 1200mt. S.l.m. “Solitamente la mia località preferita per gli allenamenti è il Passo Maniva a quota 1800 mt, dove scendendo di 8-9km, in valle, posso trovare una serie di salite ideali per tutti i lavori specifici. Dormo in quota e mi alleno in basso, questa pratica è subito redditizia. Ho i vantaggi dell'altura senza gli svantaggi dati dal

non poter fare lavori ad alta intensità, cosa appunto sconsigliata a quote sopra i 1600-1800mt s.l.m.

Ai piedi del Passo Maniva mi è possibile preparare anche le cronometro in quanto ad altitudini poco elevate posso sostenere ogni tipo di allenamento, anche la simulazione di corsa. Diverso il processo di adattamento con l'altura dell'Alta Valtellina: “Quando scendo da qui, la prima settimana sono meno brillante. Effettuiamo lavori di forza e

resistenza e difficilmente superiamo il medio. Non si svolgono sedute ad alta intensità. Per questo devi essere bravo a calibrare gli allenamenti e far sì che il fisico possa recuperare tra una seduta e l'altra e una volta scesi riprendere con sedute di qualità. Ad esempio quest'anno sono sceso il 19 per poi correre il 29 la Ride London, corsa WorldTour vallonea in cui è necessaria brillantezza. Nelle giornate che vanno dal 22 al 25 ho effettuato delle sedute di velocizzazione dietro moto a ritmo gara e allenamenti ad alta intensità come 40"-20" o accelerazioni violente di 2-3' vicino al mio massimale, insomma lavori che incrementano subito la condizione e ti permettono di essere pronto ad una corsa di un giorno”.

Ecco altri dettagli molto interessanti: “L'altura, se ben gestita, permette inoltre di rigenerarsi. L'ematocrito si alza, o rimane costante, e puoi svolgere quantità. L'importante è non avere un obiettivo agonistico a brevissimo, intendo 3 o 5 giorni. Non si può pretendere di scendere ed essere subito al 100% della condizione. Diverso è invece affrontare delle gare di transizione verso il grande appuntamento. Nella mia esperienza ho sempre cercato di scendere 15 giorni prima del grande appuntamento, inserendo 2-3 corse per trovare brillantezza e ritmo corsa”.

Perché alcuni atleti effettuano stage in quota con costanza e non sempre con permanenze da 15 giorni?

“Questo è un discorso interessante che ho attuato anche io in passato, trovando benefici. Si effettuano vari blocchi, di solito 2-3 nel giro di 40-50 giorni. Se il corridore ha effettuato uno stage di almeno 12-15 giorni in altura nell'ultimo mese e decidesse di ritornare in altura sarebbe pronto ad un blocco di lavoro intenso poiché il fisico dispone di una sorta di “remember” dello stage effettuato precedentemente ed ha bisogno di meno giorni per adattarsi alle condizioni sfavorevoli dell'altura. Un fatto provato da vari studi. In questo specifico caso anche 8-10 giorni potrebbero essere redditizi a livello di produzione di globuli rossi”. Infine un'altra chicca: “E' una cosa che non ho mai fatto ma che ha un suo senso e so che alcuni corridori hanno già sperimentato, ossia passare una settimana ad altitudine di 1.800 poi spostarsi in quella seguente ancora

più in alto. Il fisico si adatta più velocemente alla maggior altitudine. Uno step che non rappresenta uno shock radicale come passare da zero a 2.500 metri. Dormire più in alto dovrebbe avere effetti amplificati sulla produzione di globuli rossi. In futuro sicuramente proverò ad attuare questa tecnica e vi terrò informati sulle mie sensazioni”

GARE MULTIDAYS: Per i ciclisti da gare a tappe è l'opportunità di fare salite lunghe, ed anche ad esempio i belgi oppure gli olandesi che hanno il Cauberg o altri strappi che difficilmente superano il km di lunghezza, durante i raduni alpini trovano un terreno nuovo e adatto agli scalatori. Alcuni uomini da classiche vanno in altura a febbraio-marzo. In questo momento sembra una moda, ma per l'uomo da classiche fare salite lunghe potrebbe comportare il rischio di perdita di esplosività. Non ho mai provato un ritiro in quel periodo ma io credo che sia più opportuno, per trovare la brillantezza che serve nelle classiche di un giorno correre o prediligere percorsi vallonati ma senza salite troppo lunghe. Credo sarebbe un rischio che non vale la candela. A inizio stagione si è ancora freschi e non si ha la necessità di rigenerarsi, cosa che l'altura aiuta a fare”.

“Lo vedo più proficuo prima del Giro o prima del Tour. Ogni prof effettua almeno 2-3 stage in quota all'anno

anche in base al programma gare. Ad esempio a metà stagione c'è un buco nel calendario per chi non effettua il Tour de France. Il 70% dei corridori professionisti si trova in altura in giro per il mondo in quelle settimane”.

ALIMENTAZIONE: Un particolare importante riguarda l'aspetto alimentare: “Attenzione a non mangiare troppo poco in altura, è necessario aumentare la quantità di proteine assunte, altrimenti si può rischiare di perdere massa muscolare. Il consumo energetico in altura è più elevato a causa dell'aumento del metabolismo basale necessario per mantenere le varie funzioni vitali (respirazione, sistema nervoso, circolazione sanguigna, etc.) soprattutto nei primi giorni di stage in quota. E' necessario introdurre qualche caloria in più rispetto che a quando si è a quote inferiori”.

“Non bisogna perdere massa muscolare, quando si entra nella faticosa condizione di overtraining, si rischia una bella fetta di stagione e una volta entrati in catabolismo si deve stare fermi per almeno 15 giorni. Ci sono atleti che si sono giocati un anno di carriera per questo aspetto. Ribadisco, è opportuno non fare diete troppo restrittive mentre si soggiorna ad alta quota”.



Tutti gli sportivi di endurance effettuano degli stage in altura per migliorare la performance

ORGANIZZARE UN EVENTO: FARE RETE, CONCETTO FONDAMENTALE PER AVERE SUCCESSO



La creazione di un gruppo di lavoro affiatato è alla base della buona riuscita del lavoro

L'ESEMPIO DI "5+5 DAYS ABRUZZO E MOLISE"

In collaborazione con Gabriele Viale, Event Manager

In Italia abbiamo saputo organizzare manifestazioni importanti e molto ben riuscite. Spesso questi eventi sono organizzati da Comitati costituiti ad hoc oppure da un pool di società che danno vita ad una cooperazione sinergica. Per riuscire nell'impresa ci sono vari aspetti da tenere in considerazione e tutti sono egualmente importanti per la buona riuscita dell'iniziativa. Ci sono gli aspetti finanziari, logistici, territoriali, tecnici, la ricaduta economica sul territorio, la comunicazione e la rete di relazioni da tessere per garantire alla macchina organizzativa di marciare a pieni giri.

Portiamo qui l'esempio della partnership tra FISO Abruzzo e Park World Tour Italia che hanno dato vita al Meeting Internazionale di Orienteering nelle prime due settimane di ottobre 2018 nei territori di Abruzzo e Molise (Vasto, Casalbordino, Campo Felice, Fara San Martino, Roccasalegna, Lanciano, Maielletta-Passo Lanciano e Montorio nei Frentani).

L'evento in sintesi: Subito i numeri. 500 i partecipanti, 330 nella prima settimana e 170 nella seconda (88

anni il più anziano, 7 il più piccolo), la maggioranza dei quali provenienti dall'estero e dai paesi Nordici (Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia) oltre che da Svizzera, Stati Uniti e Kazakistan, per un totale di 14 nazioni rappresentate. Complessivamente, 3.500 presenze turistiche rilevate, con una proiezione di ricaduta economica sul territorio pari ad almeno 350.000 euro. 21 persone dello staff, 7 a livello internazionale, 11 eventi proposti, 3 corsi di formazione per docenti (2 in Abruzzo ed 1 in

Molise), con la partecipazione di oltre 50 docenti ed i quasi 500 bambini delle scuole coinvolti.

STRATEGIE VINCENTI: di particolare importanza il progetto di comunicazione "Five + Five days Abruzzo - Molise 2018". La diffusione del programma "Five + Five days Abruzzo - Molise 2018" è stata assicurata attraverso una serie di iniziative presentate ne "Il Piano di Comunicazione" in collaborazione con l'ufficio stampa FISO, mirate in ambito internazionale,

nazionale e locale. Gli strumenti di comunicazione sui quali il progetto ha concentrato le azioni sono state:

Incontri con il mondo istituzionale, socio-economico e conferenze:

Attraverso degli incontri targettizzati sono stati veicolati i concetti per lo sviluppo dell'ampio partenariato alla base dell'iniziativa, consentendo scambi d'informazioni, esperienze e apporti per il raggiungimento degli obiettivi. Di particolare efficacia la conferenza stampa che si è tenuta il 25 settembre 2018 presso il Senato della Repubblica alla presenza del senatore Gianluca Castaldi, di Sergio Anesi, Commissario Straordinario FISO, del Prof. Vincenzo Di Cecco, Presidente FISO Abruzzo, di Sindaci e Assessori dei comuni interessati.

Campagne di comunicazione attraverso i Mass Media e filmati:

Attivate campagne d'informazione e pubblicità, finalizzate alla diffusione del concept "Five + Five days 2018". Queste iniziative erano indirizzate principalmente alle autorità pubbliche, al mondo socio-economico, al grande pubblico. Il fine era quello di far conoscere, inizialmente, i progetti e le iniziative sviluppate nel territorio. Era inoltre fondamentale comunicare in corso d'opera l'attuazione del programma, lo stato d'avanzamento dei lavori e i risultati parziali raggiunti. In questa fase si è rafforzato moltissimo il

networking.

Tour Operator Internazionale:

Ci siamo avvalsi di un partner in grado di gestire gli incoming e di proporre un'offerta targettizzata sul cluster ritenuto strategico nei mercati di riferimento.

Expo area e field marketing internazionale:

Abbiamo dato vita a due presentazioni ufficiali con stand dedicati, rispettivamente a Maggio in Svizzera (Ticino) in occasione dei Campionati Europei di orientamento ed a fine luglio in Svezia (Örnsköldsvik) in occasione dell'Oringen. In quest'ultima occasione era presente Joseph Calvano, referente locale dell'organizzazione abruzzese-molisana.

Poster, brochure, newsletter, prodotti multimediali, social network.

Rappresentano gli strumenti utilizzati per la diffusione e la promozione dell'evento, e dei relativi partner, verso l'opinione pubblica internazionale e nazionale, oltre all'azionismo locale. Particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione della manifestazione su Facebook (PWTorienteering) e su Instagram (pwtworldtouritalia).

Sito web: è stata strutturata una sezione apposita sul sito www.orienteeing.it diretta ad informare i potenziali beneficiari finali, in particolare gli atleti



(cronoprogramma, liste di partenza, risultati, etc).

Il bilancio finale: "Abbiamo regalato emozioni" - ha sottolineato, con orgoglio, Gabriele Viale -. toccando il cuore d'Abruzzo e Molise". Vincenzo Di Cecco, poi, ha voluto evidenziare il coinvolgimento delle varie comunità interessate e le vere e proprie feste d'accoglienza registrate. Elemento importante anche il legame stretto con alcune significative realtà produttive locali, dei comparti del food e artigianato, che hanno saputo cogliere questa opportunità anche in termini di sviluppo e ulteriore promozione delle loro attività.

Opportunità per il movimento: In aggiunta un'importante risultato per il movimento. "Lasciamo sul territorio 7 nuovi impianti cartografici, mappe e percorsi che le comunità possono utilizzare per i loro scopi sportivi, didattici e turistici oltre a un'immagine di Abruzzo e Molise sicuramente apprezzata dai partecipanti e che andrebbe ulteriormente valorizzata".

Il futuro: L'idea di riproporre altre tappe internazionali dell'Orienteering in questo territorio, nel 2020 e nel 2021, con il Campionato Mediterraneo ed altri eventi capaci di interessare 2.000 persone.



Anche i più piccoli possono praticare l'Orienteering con tutta la famiglia



Vincenzo Di Cecco, a sinistra, guida il movimento abruzzese da molti anni

RAI: L'ORIENTEERING CI HA BEN IMPRESSIONATO



Le voci televisive dell'Orienteering italiano. Nel 2018 la coppia Benincasa Illarietti ha commentato tutte le prove nazionali più importanti.



Parola a Gianfranco Benincasa voce del format TV 2018

TRENTO: RAI e Orienteering un connubio che, dopo un anno di pausa, è tornato in questo 2018 di nuovo di attualità. Nel corso degli anni abbiamo avuto modo di lavorare in sedi differenti e con giornalisti differenti. A Roma con Nicola Sangiorgio, Fabrizio Piacente, Cristina Caruso, a Milano con Vincenzo Dimonte e infine a Trento con Gianfranco Benincasa. Benincasa è sembrato da subito in sintonia con lo sport dei boschi. La scelta federale è stata quindi quella di proseguire per tutta la stagione con il professionista altoatesino specializzato negli sport di montagna.

Rotto il ghiaccio con la puntata della "5 giorni di Madonna di Campiglio" l'affiatamento di coppia è andato via via migliorando per chiudere in crescendo con le trasmissioni di Mezzano- Caltena e Montalcino.

I dati auditel sono stati decisamente confortanti, il prodotto ritenuto valido, e quindi abbiamo avviato un confronto propositivo per valutare in modo più approfondito un discorso che appassiona molti: Orienteering e TV. Difficile trovare il format perfetto che accontenti tutti. Fin troppo facile portare ad esempio le produzioni internazionali con tanto di diretta, ma qui stiamo ragionando di un prodotto home made che vede coinvolto esclusivamente lo staff FISO che si occupa di tutti gli aspetti della produzione: riprese, grafiche, selezioni delle immagini, montaggio. Infine il prodotto arriva nelle salette

di sonorizzazione RAI dove viene speakerato. L'importanza di un partner come Benincasa è fondamentale, infatti si è sempre preparato con scrupolo alle messe in onda.

Dopo una stagione di FISO, qual è la sua visione da esterno del movimento?

Mi sembra un movimento in salute con tanti giovani che si avvicinano. C'è anche una fascia di atleti più maturi, ma quello che più mi ha colpito sono appunto i giovani. Mi piace questo concetto di sport pulito che entra in modo importante nei centri in cui si svolgono le prove ma con assoluto rispetto dei luoghi. Anche questo è un dato importante vista la crescente attenzione per l'ambiente. Vi è poi l'internazionalizzazione del movimento che può portare alla crescita anche di quello italiano.

Venendo al discorso TV, che è il suo campo. Quali erano le vostre preoccupazioni all'inizio dell'avventura Orienteering?

Sicuramente spiegare i punti base della disciplina perché quando vai a commentare e proporre questi sport di nicchia, tanti non conoscono le regole d'ingaggio. D'altro canto per gli appassionati c'è il rischio di essere troppo didascalici ma l'obiettivo è quello di essere comprensibile a tutti. Abbiamo sottolineato più volte l'importanza dei momenti agonistici più significativi e degli aspetti correlati. Non è così facile intervenire sulle discipline di nicchia. Speriamo di esserci riusciti, ma saranno gli appassionati di Orienteering a dircelo.

Qual è il suo giudizio sul prodotto e quali miglioramenti vede attuabili?

Il prodotto è valido, non è facile intervenire ulteriormente perché dipende molto anche dai mezzi che ci sono a disposizione. Il mio consiglio potrebbe essere quello di avere una rubrica fissa con un ospite nella fase di passaggio tra una giornata e l'altra con dei campioni o personaggi legati al territorio. Ci sono borghi suggestivi che non guastano mai, alla gente piace questo tipo di approccio al paesaggio. Penso alla Toscana o altre realtà che abbiamo visto.

Tra le 6 puntate abbiamo avuto l'impressione che lei abbia apprezzato in particolar modo la formula Sprint Relay. E' vero?

Sicuramente è stata molto bella, ma anche la 5 giorni di Madonna di Campiglio che era molto concentrata, con tutte le specialità e varietà di paesaggi. Tornando alla Sprint Relay voglio sottolineare l'importanza del fatto che l'evento fosse condensato in un posto circoscritto, che durava poco (quasi 60') e che vedeva uomini e donne coinvolti assieme. Dovreste organizzare più appuntamenti di questo tipo.

I dati auditel cosa dicono?

Sono andati bene. Quando la RAI accende i riflettori su un determinato evento il pubblico c'è. Anche quando siamo andati in onda nella fascia pomeridiana il pubblico era presente, è un dato che fa piacere. Inoltre tenete presente che ci sono state anche parecchie repliche, e questo è un modo per affezionare il pubblico.

La vedremo alle gare?

Prima o poi sì, anche perché non si possono conoscere gli eventi e le persone solo per interposto schermo.



Gianfranco Benincasa al Giro d'Italia. Il giornalista TV, oltre alle 2 ruote, si occupa anche di arrampicata e sport invernali.

I NUMERI DELLA TV

150.000 PERSONE SI COLLEGANO MEDIAMENTE ALLE PUNTATE DI ORIENTEERING SU RAI SPORT

40.000 SEGUONO CON CONTINUITÀ DURANTE TUTTI I 30 MINUTI DELL'EVENTO

0,2% LA PERCENTUALE DI SHARE

6 GLI EVENTI PRODOTTI NEL CALENDARIO NAZIONALE FISO



Durante la fase di sonorizzazione negli studi televisivi



ASD FONZASO: DALLE MAGLIE AZZURRE AL GEMELLAGGIO

UN'ATTIVITÀ CAPILLARE SUL TERRITORIO CHE VA BEN OLTRE L'AGONISMO.

In collaborazione con Guido Parteli

FONZASO (BL): Agonismo giovanile, attività scolastica e gemellaggi internazionali. In poche parole l'attività dell'ASD Fonzaso che da 11 anni si impegna a promuovere l'Orienteering in quell'angolo di bellunese che ben si presta per gli sport di outdoor.

Fonzaso è un borgo situato all'imbocco della Val Cison dove in estate si praticano corsa e bici, mentre in inverno lo sci. In questo vero e proprio paradiso dell'atleta non poteva mancare una società di Orienteering che è arrivata a portare in maglia azzurra atleti come Michele Bertelle, Mattia Scopel. Altri sono stati invece convocati ai raduni collegiali azzurri. Si tratta di Nicol Canova, Elisa De Colle, Sara Mondin, Davide Alban e Giada Corso.

Il primo passo non è così lontano nel tempo, infatti risale al 2007, nasce l'ASD Fonzaso che ha nello statuto finalità come quelle di sviluppare e diffondere sul territorio la cultura dello sport, attraverso la pratica sportiva agonistica, ricreativa o semplicemente motoria. L'Associazione inizialmente, è nata per permettere a un gruppo di ragazzi di praticare alcune discipline dell'atletica. Negli anni ha ampliato la propria offerta per dare la possibilità di esprimersi anche agli sportivi di altre specialità e ai residenti al di fuori del territorio fonzasino.

Tappa importante per l'Associazione è il 2008, quando Adriano Bettega, Presidente del G.S. Pavione, di Imèr (TN), coinvolge il sodalizio nell'affascinante avventura dell'Orienteering. Nasce così un interessante spirito di collaborazione, unito allo scambio di esperienze e all'insegnamento di questa particolare specialità. È proprio in quest'occasione, che si apre un

mondo nuovo per la pratica di uno sport poco conosciuto nel territorio e che iniziava però a fare capolino nelle scuole. Uno dei primi tutor è Antonio Loss proveniente dalla vicina Valle di Primiero appartenente al Corpo Forestale. L'interesse e l'adesione fra i giovani è subito buona. Per questo la società, il 27 febbraio 2008, si affilia alla FISO. L'obiettivo dell'ASD Fonzaso è quello di far conoscere lo Sport dell'Orienteering a più persone possibili, anche se nel territorio gli sport più diffusi sono il calcio, il rugby e la pallavolo. L'entusiasmo è molto. Vengono realizzate le prime mappe e organizzate le gare promozionali e regionali. Nel novembre 2008 si sviluppa il Trittico Feltrino (gara interregionale). In questa occasione entra a far parte come tecnico, il giovane ma esperto Nicola Pradel, figura che mancava nell'organico societario e che ancora oggi è attivo come tecnico appassionato e preparato. La società cresce sia dal punto di vista atletico che organizzativo, raggiungendo buoni traguardi, anche in gare a livello nazionale, con partecipazioni anche in quelle internazionali. Nel febbraio 2018, viene deciso di partecipare al MOC di Barcellona. Nasce così, in modo spontaneo, un gemellaggio con

Il gruppo dell'ASD Fonzaso ha avuto la soddisfazione di vedere alcuni dei suoi giovani vestire la maglia azzurra



il Club COC della città Catalana.

Ad agosto, una comitiva composta da ben 50 atleti orientisti (dai 12 ai 60 anni) del Club Catalano, guidato dalla presidente Begoña Almor, ricambia la visita e raggiunge il territorio Feltrino e del Primiero per uno scambio sportivo, turistico - culturale. In quell'occasione si disputano delle gare, alle quali partecipano anche molte società venete, trentine e atleti di diverse nazioni. Un momento che ha racchiuso i significati profondi dello sport come la nascita di nuove amicizie che poi cresceranno negli anni. Il gemellaggio è stato un'occasione per far conoscere luoghi bellissimi, come la città storica di Feltre, il castello di San Michele a Fonzaso, la valle del Primiero e Vanoi in Trentino.

di Corsa Orientamento. Come anticipato il team si è contraddistinto per un'attività di livello, grazie al tecnico responsabile di settore, Nicola Pradel, che ha permesso di migliorare la qualità tecnica e atletica dei ragazzi. Risultati questi, che probabilmente hanno consentito alla società di restare nelle prime posizioni a livello giovanile nazionale per il secondo anno consecutivo. Michele Bertelle ha partecipato nel 2014 agli Europei giovanili a Strumica, in Macedonia, mentre Mattia Scopel è stato protagonista ai Mondiali Junior (in Ungheria) e agli Europei giovanili (in Bulgaria).

EVENTI: L'Orienteering dà la possibilità di valorizzare il patrimonio territoriale con il richiamo di centinaia di concorrenti provenienti da più parti d'Italia e a volte anche dall'estero. Questo è avvenuto in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, dove si è organizzata una gara che aveva come fine, quello di far rivivere la memoria dei luoghi in cui si sono svolti gli eventi bellici, offrendo agli atleti e alla popolazione una possibilità di arricchimento culturale e sociale.



IL PRESIDENTE: Guido Parteli, ha sempre sostenuto che: "Lo sport non è solo dato dalla soddisfazione del raggiungimento di un traguardo, ma deve essere anche un'opportunità di crescita umana e sociale. Una scuola di vita, un veicolo per insegnare ai giovani i valori e il rispetto verso gli altri".

È con questo pensiero del Presidente che l'Associazione continua a portare avanti un suo "progetto sportivo" che, non mira al solo raggiungimento di traguardi individuali, ma a diffondere una cultura etica dello sport soprattutto tra i giovani.



Il gemellaggio con il gruppo catalano, e lo scambio di ospitalità, ha suscitato grande entusiasmo nel sodalizio di Fonzaso

Fai della Valsugana la tua palestra naturale

Ti offriamo ciò che noi abbiamo la fortuna di vivere
ogni giorno: la Valsugana e il Lagorai!

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE SU

WWW.VISITVALSUGANA.IT

Varietà su 2 ruote



Arte Sella



Lagorai outdoor



#livelovevalsugana